LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 4 25
Estero (altre nazioni) 33 50 17 75 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Stampa. non Estera

LE INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di 6 cm. di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 -
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

# Le tumultuose discussioni fra le due tendenze
## al Congresso socialista regionale lombardo.

**Un'intervista con Cassola, ex-redattore-capo dell'« Avanti! », pubblicata dalla « Stampa », oggetto di aspra critica — I varii ordini del giorno — Due presidenti per garantire la libera manifestazione delle due tendenze.**

*(Per telegrafo da un nostro redattore espressamente inviato).*

**Brescia**, 14, ore 18.30.

### L'attesa e le previsioni.

L'interesse che desta il Congresso regionale socialista, malgrado si preveda molta vivacità di discussione fra rivoluzionari e riformisti, anche a causa delle feste carnevalesche, è mediocre. Fra le notabilità del partito, fra ieri sera o stamane, sono giunti Turati, Treves, Dugoni, Labriola.

Il Congresso si tiene nella sala Loca. La battaglia fra le due tendenze incomincia prima ancora che si apra la seduta, partativi specialmente dai gruppi dal Mantovano e del Cremonese, poichè, come è noto, a Cremona si doveva oggi stesso tenere un Congresso regionale socialista, al quale si rinunziò solo perchè i rivoluzionari temevano che a Brescia sarebbero trionfati i riformisti se essi andavano numerosi a Cremona.

Causa o pretesto della battaglia sono le giustificazioni della rappresentanza al Congresso, volendosi da alcuni escludere quelle appartenenti alle Sezioni non in regola coi pagamenti. Si decida di prendere atto delle proteste e di rimandare ogni decisione ad una Commissione che sarà nominata dall'assemblea.

### La prima seduta.

Finalmente, verso le 10,30, si apre la seduta. Sono presenti circa un centinaio di delegati ed un discreto pubblico. Si notano Dugoni, Valera, Mocchi, Bottrami, Lazzari, Bertini, Turati, Biscolati, Montemartini, Soldi, Treves, Bonomi, Labriola. Si apre il fuoco sulla nomina della presidenza. I rivoluzionari respingono la proposta conciliativa del Comitato ordinatore e chiedono che si nomini il presidente, intendendo impegnare subito la lotta.

*Soldi* osserva che i presidenti hanno la missione di ordinare e dirigere i lavori non allo scopo di far trionfare una piuttosto che l'altra idea; propone quindi che si nominino due presidenti rappresentanti le due tendenze.

Dopo molta accademia, interrotta da approvazioni e da urla secondo gli oratori, si eleggono a presidente Leonida Bissolati (riformista) e Giuseppe Croce (rivoluzionario).

*Bissolati*, prendendo insieme a Croce la presidenza, assicura essere comune intendimento di tutelare la libertà della discussione e tutelare entrambe le tendenze.

*Sala* propone un voto di plauso a Forrì per la campagna contro Bettòlo e contro il socialcapitalismo.

*Ulivi* propone un'aggiunta al voto, con una frase d'indignazione contro il riformista Cassola per l'intervista pubblicata sulla *Stampa*, nella quale, come è noto, il Cassola biasima il Ferri. Applaudono i rivoluzionari; contrastano i riformisti.

*Bonomi* respinge l'ultima parte, non essendo presente Cassola a difendersi. Spera che il Congresso si unirà nel tutelare la libertà di pensiero e di opinione.

UN'INTERVISTA DELLA « STAMPA ».

L'incidente si riscalda vivamente. Valera vuole leggere l'intervista pubblicata sulla *Stampa*; *Soldi* vorrebbe che il Congresso si spiegasse questo concetto: che tutti sono con Ferri nella campagna contro il socialcapitalismo, protezionismo, militarismo. *(Applausi)*

Malgrado l'opposizione di *Bissolati*, l'assemblea approva che si dia lettura dell'intervista di Cassola pubblicata sulla *Stampa*. La lettura è accolta da fischi e disapprovazioni.

La frase finale dell'intervista, nella quale si dice « poichè non è creato avere perseguitato l'accusa dopo che fu chiarita l'onestà di Bettòlo, si deve concludere che questa volta la morale non era morale; era una maschera di stagione », è accolta da fischi, che si prolungano.

*Turati*, in mezzo al baccano, assume, e riesce a farsi applaudire, la difesa della libertà di espressione del pensiero, respingendo la massima e il metodo di approfittare di piccole occasioni per avverchiare gli avversari. « Se si dovessero portare al Congresso le ingiurie, noi potremmo citare i giornalisti socialisti che vi lanciano continuamente contumelie, insinuazioni, ingiurie. *(Urla ed applausi)*.

*Una voce:* « Ma Cassola dichiara il compagno Ferri immorale. »

*Turati*, proseguendo: « Quando si ricorre alla tattica di Tecoppa « ha detto male di Garibaldi » contro quelli che dissentono, un partito è morto. » *(Urla, applausi)*

*Valera*, fra gli applausi dei suoi, insiste nel biasimare Cassola perchè ha ingiuriato il partito, taccianolo di amorità.

*Mocchi* presenta un emendamento nel senso di respingere ogni solidarietà con i giudizi espressi da Cassola, tanto più che essi sono interpretati dai giornali conservatori come il giudizio dei riformisti contro la campagna di Ferri.

Finalmente, dopo molti battibecchi, *Bissolati* mette ai voti la prima parte dell'ordine del giorno di plauso a Ferri. Vota contro il solo prof. Simonetta di Mantova.

Sull'ordine del giorno puro e semplice presentato da Turati, l'assemblea si divide. Dopo prove e controprove movimentate si respinge.

*Soldi* osserva che simili voti, se non sono votati per acclamazione, mancano di scopo e di significato. *(Proteste ed urla)*

*Urola*: « Siamo in votazione! »

Il risultato è: 65 per l'ordine del giorno puro e semplice di Turati; e 64 contro (rivoluzionari). *(Applausi)*

I rivoluzionari gridano: *Viva Ferri!*

*Valera* ritira la propria aggiunta, che aveva direttamente biasimo a Cassola; rimane sola quella di Mocchi.

E' approvata contro il voto del gruppo riformista.

Si nominano i segretari coi soliti incidenti. La Commissione per la verifica dei poteri rimane composta di Petruccini, Soldi, Branconi e Jellinech.

Si chiude quindi la seduta, riaprendola alle ore 14.

### La seconda seduta.

IL DUCE DI BUSSOLOTTI
DELLA FEDERAZIONE MILANESE.

Il Congresso si riprende, fra una grande animazione, alle 14,45.

Presiede *Croce*. La Commissione verifica i mandati e comunica che vi no sono alquanti contestati. La contestazione più grave riguarda Milano, avendo la Direzione del partito dichiarato di aver ricevuto 150 quote di soci, e la Federazione invece asseverando di aver inviato 600 quote, nominando i suoi delegati in questa proporzione. Su tale punto sorge subito una lunga e confusa discussione, che verte specialmente sul modo di accertare le effettive iscrizioni.

*Lazzari* deposita dei documenti che comprovano che la forza della Federazione milanese è di circa 500 soci.

*Bertini*: « Ma i delegati si nominano dai varii Circoli, non complessivamente! »

*D'Aragona* cita molti nomi di soci sconosciuti, computati ancora nella Federazione.

Scoppiano allora vive proteste e il *presidente* richiama l'oratore.

*D'Aragona* accusa il presidente di parzialità.

Il tumulto si accresce; si odono scampanellate, grida e interruzioni. Finalmente si concreta una mozione nel senso di affidare ad una Commissione la verifica dei mandati per definire questa e tutte le altre questioni relative ai mandati. Subito si inizia la discussione di questa mozione, fra le interruzioni, le violente proteste, gli applausi e la scampanellate inefficaci del presidente. Si giunge finalmente alla votazione, dopo lunghi sforzi per mantenere l'ordine e una confusione enorme. I rivoluzionari presentano una contro-proposta, ma il presidente li induce a ritirarla, e allora la mozione si vota a maggioranza.

I RIVOLUZIONARI VOGLIONO STROZZARE IL CONGRESSO.

Ma, appena sepita questa, risorge subito un'altra e più grossa questione.

*Friedrichsen* vuole che risulti dal verbale che il Congresso di Brescia è stato convocato contro il risultato del *referendum* della Federazione, e che risulti altresì che è inesatta l'affermazione che al Congresso di Cremona si volessero escludere i rappresentanti dei Circoli autonomi.

*Bellomi*, del Comitato di Cremona, difende il Comitato stesso contro le insinuazioni lanciategli dal Comitato bresciano, che accusa di ribellione alla volontà del partito. *(Urla, applausi)*. Vuole che il Congresso si pronunci su queste precise accuse e che dica se vuole che i metodi di ribellione si perpetuino nel partito. *(Applausi; da parte degli intransigenti)*.

*Dellavalle* propone che si tronchi la discussione su questa questione.

Si fanno prove e controprove, fra discussioni vivacissime e i richiami stentorei e le scampanellate del presidente. I partitanti delle due tendenze si sorvegliano e si controllano, spaventati nervosi e irrequieti.

Il *presidente* dichiara che, essendo riuscite inutili le prove, si tenterà di numerare i votanti « come pecore. »

*Bertini* e *Soldi* parlano della necessità di continuare il Congresso; ma le loro parole provocano interruzioni e fischi. Borgo un putiferio enorme e volano intense le ingiurie.

Il *presidente*: « Voglio credere che i fischi non partano da persone del Congresso. Non facciamo intervenire i carabinieri! » *(Nuove urla e proteste)*

*Una voce*: « Noi ce ne andiamo! »

Finalmente ritorna un po' di silenzio, e *Soldi* sostiene che non si può seppellire la questione e che frattanto si continuino i lavori.

Il *presidente* invita Dellavalle a ritirare la sua proposta, avvertendo che la nuova votazione la fa per iscrupolo, perchè nelle votazioni precedenti settanta intransigenti si trovarono contro sessantotto riformisti.

*Dellavalle* ritirerebbe la sua proposta a condizione che si ritenga seppellita la questione. *(Nuove grida, urla e applausi)*

Finalmente si decide di sorpassare sulla questione, e la battaglia è quindi rimandata.

Si torna alla discussione della relazione del Comitato ordinatore, limitata alla circolare.

*Lazzari* e *Dugoni* attaccano il Comitato bresciano, difendendo Cremona.

*Bertini* invece lo difende; ma è frequentemente urlato e interrotto dai rivoluzionari, che egli accusa di voler impedire i lavori del Congresso.

Bertini, impassibile, sostiene l'assalto di urla, di grida e di insolenze: « Questa è la mia opinione, suffragata dal fatto che siamo giunti alle ore diciassette senza far niente. E questo per colpa vostra! » *(Nuove urla, interruzioni e richiami del presidente)*

Bertini continua però senza scomporsi.

*Presidente*: « Ti tolgo la parola! » *(Urla e proteste dell'assemblea)*

*Bertini* continua ugualmente a parlare, ma per i rumori non si afferra ciò che dice. Nonostante però la bufera scatenata di urla e di chiami, Bertini riesce finalmente a farsi ascoltare e dichiara che, essendo venuti a Brescia, egli e i suoi compagni vi rimarranno e faranno il Congresso anche senza gli avversari. Ciò che provoca una nuova bufera di proteste, contrastata da applausi.

LA DEFINITIVA SUPERIORITA' DEI RIVOLUZIONARI.

Parlano ancora *Motta* e *Fratti*, quindi *Petrincini*, a nome del Comitato di Brescia, difendendolo dagli attacchi mossigli dagli avversari. L'ambiente si mantiene nervoso; l'irascibilità scoppia di continuo.

Intanto giunge un telegramma della Direzione del partito, la quale conferma che la Federazione milanese ha pagato lo scorso dicembre cinquecento quote.

Superato l'incidente provocato dall'arrivo e dalla lettura del telegramma, vengono presentati due ordini del giorno. Uno di Lazzari, che muova ammirazione e affetto ai compagni di Cremona, e che suona implicitamente biasimo al Comitato bresciano. L'altro dell'on. Montemartini, modificato dall'avv. Gennati, e che esprime semplicemente plauso ai compagni di Cremona.

Su di essi avviene la votazione per appello nominale, votazione scarsa di incidenti, sentendosi i convenuti stanchi delle precedenti lotte. Il risultato dà all'ordine del giorno Montemartini-Gennati settanta voti; a quello di Lazzari ottanta. Data la precedente raccomandazione del presidente, non avviene nessun segno di approvazione nè di protesta. La tendenza dei rivoluzionari si afferma definitivamente con la superiorità di dieci voti.

Così esaurita la battaglia, si riscia la seduta a stasera, alle ore 20, nominando per le singole questioni dei controrelatori intransigenti ai relatori riformisti, prescelti dal Comitato ordinatore del Congresso.

# Gli ordini del giorno.
## Il partito e le istituzioni.

Eccovi intanto gli ordini del giorno presentati finora per la discussione:

Circa l'atteggiamento del partito verso le istituzioni, *Treves* presenta il seguente:

« Confermando il deliberato del Congresso nazionale di Roma, il Congresso odierno afferma che nessuna delle forme politiche vigenti attualmente, sviluppate sul tronco del sistema capitalistico della produzione, può rivestire la sostanza finale dell'organizzazione socialista della Società; dichiara che il partito socialista nella sua lotta quotidiana si richiama alle forme più democratiche della sovranità popolare e procurare non tutte le sue forze la democratizzazione dello Stato e delle sue funzioni, perchè tende all'abolizione di ogni privilegio economico e politico; e ritiene che il suo atteggiamento verso le attuali istituzioni monarchiche e repubblicane non può essere di aperta combattività finchè esse non attraversano questa una crisi; ma che ogni qualvolta queste istituzioni intendano porsi attraverso alla sua strada, la sua opposizione potrà essere anche violenta. »

**Il partito e l'organizzazione politica.**

Circa l'organizzazione politica, *Bonomi* e *D'Aragona* presentano questo ordine del giorno:

« Il Congresso riconosce che ufficio principale dell'organizzazione è quello di sopprimere la concorrenza nell'interno della classe operaia per presentarla compatta, senza distinzione di fedi politiche o religiose, contro la classe capitalistica; dichiara però che, in funzione specifica ed immediata dell'organizzazione è quella di fare aumentare i salari, limitare le ore di lavoro, garantire la vita e l'incolumità del lavoratore, far scemare la disoccupazione e limitarne gli effetti, tale funzione non può compiersi se non resistendo a quella avversa politica della classe capitalistica, che, con violenze contro la libertà, coi dazi esosivi, con gli eccessi del militarismo e delle spese improduttive, col favoreggiamento dei monopolii industriali, ecc., tende a rendere sterile le azione dell'organizzazione limitate al puro terreno economico.

« Afferma quindi che un compito politico spetta all'organizzazione, ed è quello di combattere per l'eliminazione delle cause politiche che si oppongono ai progressivi miglioramenti ed all'emancipazione economica del proletariato. Questo compito dell'organizzazione operaia deve trovarsi nella direttiva dell'azione del partito socialista, senza mai confondersi con esso, restando l'organizzazione del proletariato e del partito socialista autonomi nella loro esistenza, ma solidali nel loro fini. »

**Il partito e la riforma tributaria.**

Circa la riforma tributaria, *Ivanhoe Bonomi*, presentò il seguente ordine del giorno: « Il Congresso, affermando doversi notevolmente diminuire le attuali spese dello Stato, riducendo quelle rivolte ai servizi civili improficui, ritiene che una riforma tributaria, intesa a trasferire alcune imposte dalle classi povere alle ricche, può attuarsi indipendentemente da ogni riduzione di spesa; dichiara che tale riforma deve per ora consistere nella soppressione del dazio interno e delle relative barriere, pur conservando con altre forme la riscossione delle imposte sul vino e sulle carni; nell'abolizione dei consumi daziari governativi di tutte le voci daziarie che non siano carni e vino; in un'imposta di Stato, personale e progressiva sul reddito netto, da sostituirsi all'attuale tassazione personale dei Comuni; afferma, infine, l'opportunità di stabilire l'equilibrio nelle finanze locali mediante il passaggio ai Comuni di taluna delle imposte reali, senza ricorrere alle sovrimposte e alle quote di concorso, che rendono inelastico il bilancio dei Comuni e ne offendono l'autonomia. »

---

Nell'intervista telefonatasi da Roma e pubblicata il giorno 11, il dottor Cassola, ex-redattore-capo dell'*Avanti!* al tempo della direzione Bissolati, che è una delle figure più spiccate fra i socialisti-riformisti, riconosceva che dalla discussione del processo Ferri-Bettòlo nulla era risultato a carico di quest'ultimo e deplorava il metodo che nella sua campagna aveva seguito Ferri, dichiarandolo privo di serietà: giacchè mentre con fattanza lanciava accuse e invocava querele, risultò che non aveva raccolti neppure tutti i sospetti che contro il Bettòlo furono elevati all'udienza.

Perciò il Cassola reputava di dovere come giornalista e uomo di parte compiere « il cerchio di omertà che circoletti e giornalini socialisti hanno stretto attorno alla persona di Enrico Ferri »; e ricordando come questi si fosse dichiarato sempre contrario alle beghe personali e avesse biasimato Cavallotti per la sua campagna contro un uomo, cercava la ragione dell'improvviso mutamento nel desiderio di « distrarre l'attenzione del pubblico socialista dai molti disordi dei quali è *magna pars* » e nel bisogno di « *épater les bourgeois* » o più ancora il « compagno ».

Il dottor Cassola concludeva il suo libero e acuto commento dichiarando che « poichè la battaglia impegnata dal Ferri è in contraddizione manifesta col suo pensiero e il motivo che ve lo determinò è occasionale e personale, e poichè non è onesto aver perseguito l'accusa dopo che fu chiarita l'onestà di Bettòlo, si deve concludere che questa volta la morale non era morale: era una maschera di stagione ».

# La questione dei maestri.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 15.20:

Maturano a poco a poco gli avvenimenti dei quali vi ho fatto cenno giorni sono.

Il gruppo parlamentare che si è intitolato degli *Amici della scuola* è tutto in moto e in faccende per domandare, quanto allo stipendio dei maestri, tutto quello che fu promesso, ossia non 7, ma circa 12 milioni. Ritrovo tenuto dello riunioni; se no terrà no altro, e si parla di propugnare ad oltranza gli interessi dei maestri dinanzi alla Camera, o di domandare, s'intende, l'appello nominale.

Ricorderete che il disegno di legge d'iniziativa parlamentare fu presentato da 100 deputati di tutti i settori della Camera. Potete dunque congetturare da ciò quello che sarebbe un appello nominale su quella questione. I deputati di parte costituzionale, sieno o no ministeriali, ragionano così: Noi avremo certo nella prossima lotta tutti i socialisti contro. E chi può pretendere da noi che ci attiriamo le ire anche dei maestri?

Uomini parlamentari sopertissimi hanno detto a me e ripetevano quasi in coro che saranno ben pochi i deputati che diranno di no ad una domanda in favore dei maestri. E che se il Ministero non pensa in tempo a qualche espediente, si troverà certo in minoranza.

Io posso assicurarvi di nuovo, ed anche per indagini fatte ieri, che i ministri non hanno proprio nessuna intenzione di cercare espedienti. Hanno detto quello che possono e vogliono fare pei maestri, e non intendono assolutamente andare oltre.

La questione dei maestri, che pareva in qualche modo appianata col disegno Orlando, acquista dunque, con questo nuovo manifestazioni degli *Amici della scuola*, una gravità straordinaria, e per ora almeno non si vede come andrà a finire. *S.*

---

### Loubet non visiterà più il Papa?

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22,15:

La *Tribuna* ha da Parigi che è assolutamente sfumato il progetto di una visita di Loubet al Papa in seguito alle lettere dei cardinali e all'adesione dei vescovi.

# La prima conseguenza finanziaria della guerra.

Novicow ha un libro altamente suggestivo: *La guerra in cifre*, nel quale le statistiche non siano poco sicure e alquanto smarrate, pure il loro fondo ha questo di vero e di buono: di far riflettere seriamente sui disastri economici di una guerra; i quali sono sempre tanto grandi da far dubitare che anche la più completa vittoria sieno veramente tali nelle loro conseguenze.

E appositamente vogliamo limitarci ai fatti economico-finanziari della questione, perchè di quelli morali ovunque troppo si è parlato.

L'attuale guerra russo-giapponese è un vivido esempio delle verità sostenute dal Novicow e dagli altri partigiani della pace. Essa, sin prima di scoppiare, aveva già portato delle perturbazioni ruinose ai mercati internazionali e più ancora è destinata a portarne, specialmente se la sua durata sarà lunga.

Intanto uno dei primi effetti è quello del ritiro dalle banche di Berlino, di Londra e di Parigi di una parte della somma che la Russia vi tiene depositata e che si valuta sommino a circa ottocento milioni. Ciò produrrà naturalmente una scarsezza di moneta, la quale costringerà gli Istituti a rialzare il tasso dello sconto, con danno degli affari. E se finora questo fenomeno non si è verificato, malgrado che l'emigrazione dell'oro verso l'Oriente sia già incominciata in proporzioni considerevoli, ciò dipende dal fatto che i timori della guerra hanno rallentato il movimento degli affari al di là dei vuoti apertisi nello *stock* monetario europeo. Ma, anche solo sotto questo punto di vista, noi siamo solo agli inizi. Se, come è più che probabile, una delle due parti belligeranti, e forse ambedue, dovranno ricorrere a nuove emissioni di prestiti, nuova moneta sarà richiesta, richiamando su di essa anche l'attenzione della speculazione, la quale, per trovar danaro, liquiderà più o meno bene le posizioni, spingendo i valori di Borsa a una discesa che potrebbe ritornare di serio danno.

Questo per la moneta. Ma l'elemento psicologico, aiutando di per sè l'energia di previsione dei detentori di titoli, ha già operato attivamente nel senso di mettere i valori sulla via pericolosa della discesa. Il seguente specchietto può dare una prima idea del fenomeno. Si deve notare che questo confronto è fatto partendo da un periodo in cui la preoccupazione della guerra già incombeva sui mercati:

| | 6 febbr. 1904 | 12 febbr. 1904 |
|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 0/0 a Parigi | 102 10 | 100 35 |
| » » » a Torino | 101 40 | 100 35 |
| 3 0/0 perpetuo francese | 97 82 | 96 17 |
| Consolidato inglese | 87 2/16 | 86 13/16 |
| Cons. prussiano 4 0/0 | 106 70 | 104 90 |
| Rend. russa nuova | 77 90 | 74 50 |
| Rend. spagnuola 4 0/0 | 85 60 | 83 85 |
| Rend. russa nuova | 77 90 | 74 50 |
| Rend. portoghese nuova | 80 82 | 78 32 |
| Rend. giapponese 6 0/0 (1.o febbr.) | 81 | 68 — |

Come si vede, la scena è già forte, specie per i valori pubblici delle Potenze impegnate più direttamente nella lotta: la Russia perde 5,45 punti in sei giorni, il Giappone, malgrado la sue condizioni progressive, ne rimette 13 in dodici giorni. E questo avviene in un periodo in cui disgraziatamente tutte le Borse si trovano in tali condizioni da non avere capitali disponibili per sostenere le quote: quella di Londra, perchè ancora immune degli sforzi della guerra d'Africa; quella di Berlino, perchè impegnata in valori industriali e indebolita di capitali dopo il celebre *Baarengesetz*; quella di Parigi, perchè ingombra di valori russi.

E' quindi agevole figurare quanto disastroso e duro sarebbero le condizioni che verrebbero imposte al paese che volesse contrarre un nuovo prestito in tale stato di cose.

Notisi che i valori industriali di ogni genere seguono l'orientamento dato da quelli di Stato. Così, per non dire che dell'Italia, si ha:

| | 6 febbr. 1904 | 12 febbr. 1904 |
|---|---|---|
| Banca d'Italia | 1130 — | 1102 — |
| Banca Commerciale | 779 50 | 773 — |
| Credito Italiano | 615 — | 605 — |
| Fondiario Meridionali | 726 — | 721 — |
| Fondiario Mediterraneo | 472 — | 467 — |
| Obblig. ferrov. 3 0/0 | 360 — | 357 — |
| Navigazione Generale | 485 — | 476 — |

Sarebbe per certo interessante poter fare il calcolo del valore capitale che è andato perduto nominalmente nei pochi giorni che hanno prodotto i ribassi sopra indicati nei valori. Ma, tralasciando di riempire al lettore il capo di cifre, possiamo limitarci, ad esempio, al Giappone. Questi attualmente ha un debito pubblico al 4 0/0, che può valutarsi approssimativamente a 613 milioni di *yen*, vale a dire a L. 1,532,500,000; debito certamente non grave per un paese che ha un'entrata annua di 831 milioni di franchi, con un avanzo che oscilla sui 17 milioni. Su quel valore capitale quindi la discesa di 13 punti per conto corrisponde a una diminuzione di valore di L. 199,225,000. Si ripeta questo calcolo per le altre rendite di Stato che, al pari dell'Italia, hanno un debito pubblico dieci volte maggiore: vi si sommi la caduta nei valori delle Banche, delle Imprese industriali, agricole e minerarie, e si verrà a una rispettabile cifra di qualche miliardo, che la guerra ha già fatto andare in fumo. Vi si aggiunga ora la spesa per le navi rovinate e il capitale impiegato per allevare gli uomini, i quali ora vanno distrutti, e il lettore avrà un'idea approssimativa di quello che significano i telegrammi di carneficina che egli legge quotidianamente sul giornale.

***

Naturalmente, i danni di questo precipizio si ripercuotono in modo diverso sui varii mercati, a seconda della loro forza intrinseca e dalla distribuzione dei titoli internazionali. Le due Borse più colpite sono appunto Parigi, sovraccarica di titoli russi, e Londra, sostenitrice dei valori giapponesi.

L'Italia sarebbe fuori di ogni pericolo per ora, a parte, s'intende, l'inevitabile ripercussione delle condizioni generali, se un punto nero non fosse segnato dal cambio, che, salito dalla pari a 100 10 alla fine di gennaio, ha ora più che superato il punto d'oro, giungendo a 100 91.

Più volte su queste colonne noi avevamo avvertito che tutto il pericolo e la debolezza nostra ormai risiedono nella circolazione, mal sana fino a quando Stato e Banche non avranno rimessi dalle conseguenze del periodo della follia. Cause permanenti — quali il nostro molteplice miglioramento economico — e, in non minore misura, cause transitorie, avevano concorso a deprimere il cambio nei periodi di completa tranquillità. Ma era più che naturale aspettarsi che, al primo scoppio di crisi, la non effettiva convertibilità della nostra carta in oro avrebbe portato i suoi inevitabili effetti. E così è avvenuto. Tutti coloro che, un mese fa, avevano compiuto contratti alla pari, ora ricevono in cambio circa una lira di meno per ogni cento impegnate. Il che è un danno per tutti, ma specialmente, come è noto, per gli operai, perchè i salari seguono pigramente le vicissitudini monetarie.

E noi dobbiamo aspettarci pure che col continuare della guerra, pel ritiro delle somme mandate dai capitalisti esteri in Italia per impieghi finanziari di carattere transitorio, pel ritorno in paese di titoli di Rendita estera e per la speculazione, che nell'aggio trova un incitamento a operare, il cambio rincrudirà ancor peggio. Il punto di fermata dipende da elementi economici, ma anche in buona parte dalla prudente circospezione del Governo e dal suo fermo volere di continuare nella via intrapresa per la distruzione dell'aggio, che è il nostro nemico, e pel ristabilimento della circolazione aurea, primissima fra tutte le riforme tributarie democratiche.

Possa la guerra in cifre almeno aprir gli occhi a noi, e insegnarci, vedendo gli errori degli altri, ad evitarli per conto nostro.

# L'elezione del Gran Maestro della Massoneria.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma**, 14, ore 21,30.

Oggi il labaro verde della Massoneria rimase esposto al balcone del Palazzo Giustiniano, sede del Grande Oriente della Massoneria italiana, e ciò perchè si procederà alla nomina del Gran Maestro.

Ecco quali particolari dà su tale funzione il *Giornale d'Italia*: « I rappresentanti di tutte le Logge massoniche italiane e straniere che dipendono dal Grande Oriente di Roma sono stati convocati in assemblea costituente, oltre che per discutere ed approvare il bilancio consuntivo e preventivo dell'Ordine ed alcuni temi riguardanti l'indirizzo dell'Istituto, anche per procedere all'elezione del Grande Maestro in sostituzione di Ernesto Nathan e del Gran Maestro aggiunto, i quali hanno insistito nelle dimissioni presentate alcuni mesi or sono.

« L'elezione del Grande Maestro e del Grande Maestro aggiunto della Massoneria è una elezione certo assai importante, e la procedura è presso a poco simile a quella per l'elezione del presidente degli Stati Uniti.

« Il giorno 14 gennaio, un mese prima dell'elezione del Grande Maestro, per la costituzione generale dell'Ordine, tutte le Logge massoniche hanno proceduto alla stessa ora alla votazione di una terna di nomi pel Grande Maestro e d'una terna pel Grande Maestro aggiunto.

« La votazione nelle Logge in quel giorno, naturalmente, s'è fatta a schede segrete e con tutto il rito dell'Ordine in « tornata solenne di loggia ».

« Il « Venerabile » in quella cerimonia, assistito dai « fratelli esperti » e dai « cerimonieri », procede alle scrutinio della scheda ad alta voce in presenza dei fratelli votanti. Il risultato della votazione in un verbale apposito vien chiuso in busta sigillata che il « Venerabile » stesso, e colui che è dalla Loggia designato a rappresentarlo presso l'assemblea, munito di apposita lettera di delegazione, porta all'assemblea costituente.

« E l'assemblea costituente ha tenuto appunto la prima seduta stamane, alle ore 9, nel Gran Tempio, dato alla più solenne adunanza dell'Ordine.

« Nell'assemblea di questa mattina sono stati verificati i poteri e s'è proceduto all'elezione di una Commissione di sette membri per prendere in consegna tutti i verbali delle Logge e computare quali siano stati i tre nomi che hanno ricevuto maggior numero di voti dalle Logge per la carica di Grande Maestro, e quali per quella di Grande Maestro aggiunto.

« Mentre questa Commissione va procedendo nel suo lungo lavoro che durerà tutt'oggi e buona parte della prossima mattata, l'assemblea udirà la relazione del Gran Tesoriere sul bilancio consuntivo e preventivo dell'anno passato e del corrente.

« Nella seduta di domani probabilmente si procederà alla elezione del Grande Maestro e del Grande Maestro aggiunto, dopo avere inteso la relazione della Commissione dei sette, la quale presenterà all'assemblea i tre nomi, per ciascuna carica, che hanno riportato più voti presso le Logge.

« La votazione procede nel modo seguente: lungo il Tempio a destra e a sinistra sono disposti i rappresentanti delle Logge in due serie di scanni. All'estremo di questo, in alto, su due tribune, stanno i due scrutinanti. Nel mezzo del Tempio, in alto, tra le due file di scanni sono disposte le urne su d'un tavolo guardato da quattro « fratelli esperti », armati di spade.

« Il primo a votare è il presidente dell'assemblea, che due « esperti » e due « cerimonieri » vanno a prendere e accompagnano fino alle urne, mentre i fratelli rimangono in piedi al loro posto. Dopo che ha votato ed è tornato al suo posto il presidente, gli stessi « esperti » e i cerimonieri conducono a votare, uno alla volta, i due scrutinanti, l'oratore e il segretario, e infine, due per volta, tutti i rappresentanti della Loggia.

« S'incomincia a votare per quel nome che ha avuto minor numero di voti, deponendo una palla bianca o nera a seconda che si vuole eletto o non quel dato nome. Dopo finita la votazione su d'un nome si procede subito allo scrutinio. Il presidente conta le palle bianche e le nere dinanzi agli esperti, ai cerimonieri, all'oratore e al segretario, e proclama subito l'esito. »

Sin qui il *Giornale d'Italia*. Io aggiungo per conto mio informazioni circa l'odierna elezione, e cioè che i candidati più quotati erano lo scultore Ettore Ferrari, ex-deputato repubblicano, ed i senatori Cefaly e De Giovanni.

La candidatura Nasi, di cui s'era parlato subito dopo le dimissioni di Nathan, venne abbandonata dai suoi fautori.

Pare che le probabilità maggiori siano pel Ferrari, che già nell'ultima elezione ebbe molti voti, ma fu vinto dal Nathan.

Domani vi sarà alla stessa sede del Grande Oriente un grande banchetto di chiusura, in onore del nuovo Grande Maestro, al quale parteciperanno 250 fratelli della Massoneria.

---

### Promozioni nella R. Marina.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 17,30:

Stamane sono stati firmati i decreti per le seguenti promozioni: Thaon De Revel a capitano di vascello; Talerico, Mannarini e Viglione a capitani di fregata; Mola, Roselli e Pellion a capitani di corvetta.

CRONACHE LETTERARIE

# IL « CONCILIATORE »

ERMANNO CARNERI: *Il « Conciliatore »*, periodico milanese (1818-19). — Un vol., Pisa, Nistri.

Quando, ora fa mezzo secolo, si sparse per l'Italia la notizia della morte di Silvio Pellico, la gente ne rimase colpita assai meditocremente. Egli era già morto da un pezzo. Tutta era morta la vecchia generazione degli scrittori militanti, che prima del 1848, con la lirica, col dramma, col romanzo, con l'eloquenza storica e filosofica, avevano promossa la rivoluzione nazionale; e su la terra dei vinti si stendeva più pesante che mai l'ala torpida del predominio austriaco, un silenzio da reclusorio, una pace uggiosa e, parve, oblivia. Il Pellico era lungamente sopravvissuto a se stesso e aveva visto, come disse uno scrittore francese, la sua rinomanza letteraria scomparire e quasi dileguarsi in quella della sue sventure: per la più gran parte del pubblico, egli era tutto nello *Mie Prigioni*, e col finire del suo martirio era finita la sua storia.

Storia bella e grande forse più agli occhi nostri che a quelli de' contemporanei. I quali non vedono bene perchè vedono troppo da vicino. Meglio vediamo noi da lontano, potendo misurare in tutti i suoi effetti l'importanza reale dell'opera del Pellico e de' suoi compagni d'amore e di dolore. A noi appare chiaro, nella prospettiva del tempo, quanto dal Pellico ebbe inizio, quanto derivò dalla sua azione personale, anche di là dal suo merito e dal suo pensiero. Rispetto alla storia del risorgimento italiano, egli non è davvero tutto nel suo libretto immortale. L'autore delle *Mie Prigioni* non deve oscurare il giornalista del *Conciliatore*. Se dalla pubblicazione di quella nel 1832 tutta la nostra letteratura prese l'avviamento e divenne, secondo la frase fortunata del Barzellotti, un'immensa officina di guerra contro lo straniero; dalla pubblicazione del *Conciliatore* incomincia tra noi, con esempio nobile sopra tutti per coraggio e per disinteresse, l'azione della stampa non astrattamente liberale, ma pugnacemente patriottica, senza la quale non si sarebbe fatta l'Italia.

Poco dopo la morte dignitosa del giornale colpito da tutte le minacce della Polizia austriaca, il Pellico scriveva al fratello: « L'Italia non sarà forse immemore un giorno de' pochi suoi cittadini, che tentarono di conservare viva per tredici mesi la scintilla del patriottismo e della verità. Verrà giorno in cui il *Conciliatore* tornerà a rivivere ». E in un'altra lettera aggiungeva: « Il fuoco sacro cova inestinguibile. Il nostro è un gran secolo, e la generazione futura se ne rallegrerà..... ». Fiere e ardenti parole, che quasi non crederemmo scritte dal mite e rassegnato autore delle *Mie Prigioni*. Ma allora, nel 1820, egli era ancor caldo di entusiasmo e di battaglia; udiva da ogni parte prorompere il pubblico sdegno contro gli oppressori che avevano obbligato lui e i suoi amici a troncare la pubblicazione del giornale; sentiva gli amici stessi, infervorati come lui alla santa impresa, lavorare con altri mezzi all'educazione del popolo servo destinato a ricostituire la grande nazione moderna dei loro sogni. E non s'ingannava. L'Italia non dimentica gli scrittori del *Conciliatore*, e tanto più li pregia oggi quanto meglio li conosce.

La storia dell'opera loro, meglio che nel vecchio libro del Cantù, è trattata in un recente libro di Edmondo Clerici; il quale, se non ha potuto nemmeno lui vedere le carte personali del conte Luigi Porro Lambertenghi, ha però tratto dalle fonti note una narrazione ordinata, uno studio organico, che nella bontà del metodo con cui è condotto rivela la scuola di Alessandro d'Ancona. Così, ricorrendo cinquant'anni dalla morte del Pellico, il suo voto si compie. Gli italiani dei tempi liberi, che il dolce martire vagheggiò nelle accese fantasie della sua età migliore, riconoscono pianamente il valore del suo lavoro patriottico antecedente alle *Mie Prigioni*, e, leggendo il libro del Clerici, devono assegnare al Salfurnese, come suo secondario titolo d'onore, quello di essere stato giornalista insigne, consapevole della potenza che la stampa periodica ha assunta nell'età moderna e del dovere di coltivarla e di nutrirla che spet

triottica dei lettori italiani, rivolgendosi a più o confortandoli a porre in cima dei loro pensieri le sorti d'Italia, che il congresso di Vienna non poteva avere decretato per sempre.

Ordinatore della materia, compilatore dei fogli e scrittore di critica letteraria, il Pellico passò lavorando al *Conciliatore* « un'annata d'inferno ». Era occupato tutto il giorno, e rubava la ore al sonno per « diversi libri e analizzarli »: fatica ingrata spesso, dura sempre, ch'egli sostenava per l'utile pubblico, e con un solo rammarico, quello di non poter esprimersi con piena libertà. « V'è per essere giornalista — diceva — una specie d'ingegno rarissimo a possedersi.... Non basta aver molte idee in testa: bisogna saperle sviluppare con leggiadria, con eloquenza, con varietà, saper piacere fin dalla prima riga, altrimenti il lettore salta l'articolo: ma per acquistare questi pregi giova moltissimo il non essere inceppato dal pensiero della censura ». Contro il giornale coraggioso che combatteva con la servitù alla tradizione classica la servitù allo straniero; che discorreva di economia, di commerci, d'industrie, di novità e di progresso; che lariva con la sua critica idealistica e filosofica da una parte la pedanteria erudita, dall'altra l'estetismo indifferente dei classicheggianti; che allo sterile ozio dell'arte per l'arte (formula ateo, diceva il Mazzini) contrapponeva il fecondo concetto dell'arte libera, originale, sincera espressione del sentimento nazionale e moderno, rifiutandosi a disgiungere la letteratura dalle altre forme di operosità intellettuale; contro il piccolo foglio pregno d'avvenire fu pronta a scatenarsi la guerra dei pettegolezzi, degli schemi, dei libelli, a cui i Conciliatori resistevano con dignità e con vittoria, e la persecuzione della censura, a cui dovettero cedere. Allorchè, il 21 ottobre 1819, il Pellico fu chiamato all'ufficio di polizia e ricevette intimazioni formali, la pubblicazione del giornale s'era dovuta già da tre numeri sospendere o ritardare. Udita le estreme minacce, i Conciliatori « decisero di morire ».

L'opera loro rivisse a Firenze nell'*Antologia* del Capponi e del Vieusseux. E con tutte le loro idee perirono con le circostanze storiche a cui furono convenienti. Oltre l'intendimento patriottico, oltre le dispute proprie di quel singolare momento della vita italiana, oltre quanto di contingente e di caduco ebbero di necessità le loro scritture, essi rimangono nella nostra storia letteraria gli assertori più strenui di ciò che è a vuolo la modernità: moderni anche oggi per la loro sete di libera originalità e per il loro concetto sociale dell'arte, che altri, come il Guyau, svolse con più meditata sicurezza più tardi; moderni tanto che ogni molti, troppi giovani scrittori italiani appaiono a petto loro vecchi pedanti e aridi rinnovellati. La lettura di un libro, senza questo del Clerici, che lucidamente espone le controversie letterarie milanesi del 1819 e lo sforzo dei romantici che il Manzoni in disparte secondava e che il Porta sostenava della sua arguzia beffarda, dovrebbe insegnare a noi viventi molte cose dimenticate, se pure la storia riuscisse mai ad essere, almeno intellettualmente, maestra della vita. Dovrebbe insegnarci che la maggior parte delle controversie odierne intorno alla natura e all'ufficio delle lettere è peggio che vana, è soltanto una prova dell'ignoranza nostra di ciò che scrissero i nonni: i quali ragionavano anche per noi, e sarebbero ora profondamente maravigliati di udirci tornar da capo e rinnovare sterilmente le loro discussioni antiche. Sterilmente: perchè nessuna dottrina, per quanto buona, è mai bastata a produrre una letteratura buona; perchè gli indirizzi fondamentali del pensiero son sempre quelli, e di secolo in secolo, di generazione in generazione si manifestano secondo la forza degl'ingegni e delle circostanze, con alterna vicenda di efficacia e di fortuna.

**Dino Mantovani.**

## Per la riforma delle circoscrizioni elettorali.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 14,35:

La Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per la revisione delle circoscrizioni elettorali in base al nuovo censimento ha rinviato i suoi lavori al 27 corrente. Essa ha chiesto per i suoi lavori al Governo maggiori dati sullo stato attuale dei Collegi in rapporto all'ultimo censimento e dati sull'emigrazione.

La Commissione nella seduta tenuta ha respinto tutte le proposte fatte durante la discussione della legge negli Uffici. La ha respinte perchè ancorate ai limiti del disegno di legge e dal compito finatole.

Fu proposta la indennità ai deputati e lo scrutinio di lista. La Commissione ha respinto invece la proposta di un aumento del numero dei deputati nelle regioni in cui vi fosse aumento di popolazione; lasciando invariato anche il numero dei deputati nelle regioni in cui la popolazione è diminuita, perchè questa proposta avrebbe portato un aumento nel totale dei deputati.

Fu respinta la proposta di proporzionare i deputati agli elettori inscritti, perchè questa sarebbe stata una base troppo variabile.

Furono chiesti poi al Governo i dati sul servizio di emigrazione per esaminare in quali luoghi l'emigrazione renda inutile una revisione delle circoscrizioni.

La Commissione il giorno 27 comincerà l'esame del disegno di legge come fu presentato dal Governo.

## La causa dei cancellieri avanti al Consiglio di Stato.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23,5:

Si è discusso al Consiglio di Stato il ricorso dei cancellieri contro il ministro di grazia e giustizia, perchè venga dichiarata l'incostituzionalità dell'art. 9 del regolamento 17 luglio 1903 per l'attuazione della legge 2 luglio stesso anno sui cancellieri e segretari giudiziari.

Questi funzionari insorsero contro le disposizioni dettate nel citato articolo 9, perchè questo aveva stabilito che la carriera dei reggenti si dovesse svolgere per l'avvenire secondo norme in uso prima che andasse in vigore detta legge, appunto per regolare la posizione dei funzionari di cancelleria e segreteria.

Per i ricorrenti discusse l'avv. Camillo De Benedetti, direttore della *Cassazione Unica*, e l'on. Priario; per i reggenti resistenti il ricorso fu sostenuto dal cav. Alessandri; per il Ministero di grazia e giustizia stava l'avvocato erariale conte Avet.

A giorni sarà pronunciata la decisione di grande interesse per la classe.

## Il giro di conferenze dell'on. Ferri.

Ci telefonano da Firenze, 14, ore 15:

Stamane è giunto l'on. Ferri da Roma, ricevuto e applaudito da circa un migliaio di persone. Alle 10,30 ha tenuto una conferenza al teatro Salvini a beneficio delle spese giudiziarie e della indennità per la querela Ettèkla contro l'*Arami*. Il teatro era gremito di persone e l'oratore fu assai applaudito.

## Agitazione di tranvieri napoletani.

Ci telefonano da Napoli, 14, ore 16,30:

Circa cinquecento tranvieri si riunirono stamane alla Borsa del lavoro per discutere intorno alle trattative con la Società delle tranvie. La riunione fu molto tempestosa perchè molti volevano proclamare lo sciopero. Il segretario della Borsa del lavoro riuscì però ad allontanare da propositi radicali i tranvieri.

# Gli echi a Pietroburgo della guerra in Estremo Oriente.

## IN ATTESA DI NOTIZIE CERTE.

*(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)*

## Dimostrazioni in Russia.

**Le preoccupazioni dello Tsar.**

**Pietroburgo**, 14, ore 18,30.

Il Senato finlandese ha inviato all'Imperatore un telegramma nel quale esprime tutta la sua devozione. L'Imperatore ha già ringraziato con un altro telegramma.

Il giorno 10 sono partiti dalla Finlandia gli ultimi distaccamenti di truppe finlandesi destinate all'Estremo Oriente.

Telegrafano da Odessa che dimostrazioni di simpatia hanno avuto luogo ieri dinanzi al Consolato di Francia. Vi presero parte anche le Autorità della città, ufficiali e studenti dell'Università. L'agente francese è stato calorosamente acclamato.

Anche a Varsavia ieri hanno avuto luogo delle dimostrazioni di simpatia, organizzate dagli studenti dell'Università, della Scuola politecnica e dell'Istituto dei veterinari, che si sono recati nel cortile e dinanzi alle finestre del Consolato francese.

**Roma**, 14, ore 21,40.

La *Tribuna* riceve da Pietroburgo: « Lo Tsar fu obbligato a comparire anche ieri sera al balcone del Palazzo di Inverno, dinanzi ad una folla di quattromila persone che agitavano bandiere, emettendo acclamazioni frenetiche.

« Nicolò II lavora febbrilmente senza darsi un momento di tregua e vuole tutto vedere, di tutto essere informato minutamente e tutto dirigere.

« Viene da buona fonte assicurato che nell'animo suo ha prodotto grande impressione la notizia che nella notte dall'8 al 9 febbraio, quando avvenne la sorpresa della flotta giapponese, gli ufficiali della flotta russa ancorata in Port Arthur alla rappresentazione di un circo equestre.

« Si dice anche — ma questa notizia merita conferma — che lo Tsar sarebbe malcontento del modo con cui il conte Cassini avrebbe difeso gli interessi russi a Washington. Si sa soltanto che il conte Cassini sarebbe richiamato fra poco. »

Un altro telegramma da Pietroburgo alla *Tribuna* dice destituita di fondamento la voce corsa che il Governo russo abbia proibito l'esportazione dei cereali.

Lo stesso giornale ha da Malta: « Le notizie di vittoria del Giappone sono favorevolmente accolte da questi circoli militari e politici. Il piroscafo giapponese *Kanagawa-Maru*, tuttora qui ancorato, inalberò il pavese per festeggiarle. »

La *Tribuna* ha da Vienna che a Varsavia vi è grande panico. Davanti alla Cassa di risparmio avvengono scene tumultuose per parte di coloro che si affrettano a ritirare denaro.

A Leopoli gruppi di studenti hanno mandato al ministro del Giappone a Vienna un telegramma così concepito: « Viva il Giappone! Che esso possa risultare la Russia! Gli israeliti russi augurano che possa essere fiaccata la potenza moscovita. »

Il *Giornale d'Italia* riceve dal suo corrispondente a Pietroburgo il seguente colloquio col segretario della Legazione giapponese:

« — Sono partiti tutti, — mi disse, — il signor Kurino con la consorte, i segretari e gli addetti militari. Non sono rimasto che io, e domani me ne vado.

« — Ma come, — gli chiesi, — avvenne così improvvisa la rottura delle relazioni?

« — Credete che non lo so nemmeno io! L'inviato aveva informato il 6 corrente che il Governo di Tokio aveva interrotto le trattative. Il giorno dopo aveva l'ordine di partire. E' stato un colpo improvviso anche per noialtri, che non ce l'aspettavamo.

« — E il signor Kurino?

« — Ne fu dolentissimo. Aveva qui tante amicizie, godeva di tante simpatie.

« — Il Giappone è troppo bellicoso.

« — Caro il mio signore, vi domineno adesso coloro che un giorno furono i samurai, la classe guerriera. Essi hanno voce nel nostro paese dopo che i *daimios* perdettero ogni prestigio ed ogni influenza. E poi, via, non parliamone!

« Visitai le stanze: un po' di confusione dappertutto. Domani la Legazione sarà vuota. »

Il nostro collega Grosa, che da qualche anno si trova a Roma, corrispondente del *Morning Leader*, ebbe oggi un telegramma dal suo giornale, che lo invita a partire per Londra. E' quindi probabile che parta pel Mar Giallo, affine di seguire la guerra nell'Estremo Oriente.

## Altre tre navi russe saltate?

**Londra**, 14, sera.

Il *Vecchly Dispatch* pubblica, in una edizione speciale, un dispaccio da Tokio (che dice ufficiale), secondo cui tre navi della squadra russa di Vladivostok sarebbero saltate tentando di passare lo stretto di Tsugaru. Questa notizia, però, va accolta con ogni riserva.

## Feriti russi in un Ospedale giapponese.

**Tokio**, 14, mattino.

E' stata presentata alle Autorità giapponesi, per mezzo del console inglese a Chemulpo, una domanda affinchè 34 russi feriti nel combattimento navale colà avvenuto siano ricoverati nell'ospedale giapponese di quella città.

Il Governo giapponese acconsentì volentieri. I feriti furono subito trasportati all'ospedale di Sasebo, dove saranno curati da medici giapponesi.

## Nessun grande combattimento prima di un mese?

**Roma**, 14, ore 10,5.

Il *Giornale d'Italia* ha da Pietroburgo una corrispondenza sulle impressioni ricevute colà all'annunzio dell'attacco di Port Arthur.

L'opinione — scrive il corrispondente — che la guerra si risolverà sul continente e facilmente in Corea. I russi vogliono i loro eserciatori a Port Arthur, i cosacchi e le artiglierie verso il fiume Yalù. I giapponesi si concentrano a Mozzanigo. Si ritiene che i giapponesi avrebbero meglio scelto come base delle loro operazioni Gientsam.

Le forze russe, secondo i calcoli di un ufficiale di artiglieria, disseminate in Manciuria oltrepassano i 270 mila uomini; ma, per il grande freddo, tutte queste truppe non potranno entrare in azione.

Nel servizio di vettovagliamento il Giappone è più avvantaggiato della Russia, perchè tale servizio è fatto con carriole tirate da cofici mobilissimi.

Per evitare attacchi parziali da parte dei giapponesi a reparti isolati, i convogli russi si fermeranno al di qua di Karpinie, concentrandosi poi in forti masse ed entrando in Corea. Fino da ora ad un mese non si potrà quindi avere alcun importante combattimento per terra.

I russi confidano di ricacciare il nemico al primo scontro.

Il corrispondente conclude dicendo che il disastro di Port Arthur ha elettrizzato lo spirito russo, che fa grandi manifestazioni di fedeltà allo Tsar.

**Roma**, 14, ore 22.

La *Tribuna* dice che il ministro della Cina, Hsi-Kioh, ha dato al Governo italiano comunicazione ufficiale di un decreto dell'Imperatore, secondo cui la condotta della Cina verso le nazioni belligeranti e la loro flotta segue le leggi internazionali sulla neutralità. Il Governo imperiale raccomanda ai suoi funzionari della provincia di salvaguardare la tranquillità del loro paesi, e di proteggere i commercianti e le missioni. Termina rilevando le difficoltà in cui si trova il Governo imperiale di applicare le leggi sulla neutralità in quella parte della Manciuria occupata da truppe straniere.

## Ciò che dicono gli emigrati russi.

**Roma**, 14, ore 21,40.

L'*Avanti!* ha fatto un'inchiesta fra gli emigrati russi in Svizzera per sentire che cosa pensassero dei presenti avvenimenti. Essi considerano la guerra come una calamità, perchè desterà nelle masse sentimenti « chauvinisti », e i proletari saranno dimenticati per intero.

Se le sorti fossero contro la Russia, se ne avvantaggerebbe il partito liberale costituzionale. Il movimento operaio in Russia non è progredito, quindi il Governo non può essere impensierito da quella parte. La guerra esaurirà le riserve finanziarie russe, ma la vittoria accrescerà il prestigio dell'assolutismo.

## La Croce Rossa italiana pei feriti dell'Estremo Oriente.

**Roma**, 14, ore 18,5.

La Croce Rossa italiana deliberò di spedire nel più breve termine una considerevole quantità di cordiali e soccorsi di produzione nazionale alle Croci Rosse russa e giapponese pei feriti e ammalati dall'attuale guerra.

# La questione grossa è quella della Manciuria.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma**, 14, ore 18,30.

Continuo a darvi esatto ragguaglio di quello che si pensa nelle alte sfere diplomatiche a proposito della guerra russo-giapponese. Per ora si pensa generalmente che la questione veramente grossa è quella della Manciuria, e della necessità assoluta, almeno per alcuni Stati, di allontanarne la Russia. Non si dubita menomamente che la proposta ufficiale degli Stati Uniti affinchè le Potenze si impegnino a garantire, durante la guerra e dopo, l'integrità della Cina equivale ad una specie d'intimazione alla Russia di sgombrare la Manciuria. E si sa in modo abbastanza esplicito che l'Inghilterra è dello stesso sentimento. E non si vede davvero chi fra i grandi Stati d'Europa possa impegnarsi per garantire alla Russia quel possedimento; la stessa Francia forse non arriverebbe fin là, e la Germania non può vedere di buon occhio un'altra grande Potenza europea assumere atteggiamenti da padrona della Cina. Noi e l'Austria siamo indifferenti, ma ci accosteremo a quelli con cui abbiamo maggior interesse di andare d'accordo.

Nessuno ha dimenticato che la Russia occupò la Manciuria quasi di sorpresa, dichiarando bensì che l'avrebbe sgombrata appena vi avesse ristabilito l'ordine e messo al sicuro la ferrovia transiberiana. Ora si vorrebbe mettergli, per così dire, colle spalle al muro ed obbligarla a mantenere la sua promessa.

La guerra dunque si fa proprio per la Manciuria.

Ma sarà possibile strappare alla Russia dopo gli innumerevoli sacrifizi fatti da una parte per possederla? Non è più ragionevole prevedere che lo Tsar preferirà una guerra di 10 anni piuttosto che cedere su questo punto?

Su questo particolare ho trovato nelle alte sfere diplomatiche due correnti assolutamente opposte. Ce n'è una rumorosa, la quale non si allarma dei danni patiti in mare dalla Russia, e sostiene che in terra essa avrà ragione dei *piccoli giapponesi;* Port Arthur a buon conto è imprendibile, e le truppe del Mikado non arriveranno mai a mettere piede in Manciuria. Ma l'altra corrente sostiene che la Russia si è buttata a questa guerra in modo folle e che dovrà fatalmente soccombere.

E' vano, dicono questi anti-russi, il parlare della immensa forza che la Russia può derivare dall'Impero. Se i giapponesi riescono a vincere nei primi attacchi, non dovranno preoccuparsi dei rinforzi che potrà avere l'esercito russo. Non si mandano tutti in una volta, e almeno simultaneamente, 200,000 uomini a sette o otto mila miglia di distanza, quando non si dispone che di una ferrovia e un solo binario. Le truppe non potranno arrivare sul teatro della guerra che a piccoli drappelli, e i giapponesi, se vincono le prime battaglie, patranno avere facilmente ragione. Si aggiunga, dicono gli anti-russi, che non si può prescindere dal considerare le condizioni interne dell'Impero. Esse sono tali da imporre a qualsiasi Governo l'obbligo di conservare una gran parte delle sue migliori forze in casa per fronteggiare possibili movimenti interni. Nessuno può prevedere che effetto farebbe sul partito rivoluzionario russo una disfatta militare dell'esercito dello Tsar. Gli ebrei sono tutti furibondi contro l'autocrate; i polacchi sarebbero felici se avessero un'occasione d'insorgere; e la Finlandia non è contenta che dalle forze che la opprimono. Anche le difficoltà finanziarie non sono di poco momento. Sembra certo che la Francia farà un prestito alla Russia, anche per disobbligarsi verso la sua alleata. Ma potrà darlo al massimo un miliardo; ed è ben poco per una guerra in cui i milioni si ne vanno a vista d'occhio. Non bisogna dimenticare che la guerra del Sud-Africa è costata all'Inghilterra sei miliardi.

E finalmente gli anti-russi dicono che al postutto il giorno della pace deve venire, e che in quel giorno, salvo il caso che la Russia riporti segnalati trionfi, che ora sembrano poco probabili, Inghilterra, Stati Uniti e Giappone si faranno innanzi e domanderanno formalmente lo sgombro della Manciuria.

Sommato tutto e dovrete purtroppo concludere che la guerra sarà molto ma molto lunga.

Per tutto quest'anno non si può ragionevolmente sperare di vederne la fine.

**S.**

## Navi inglesi che lasciano le acque italiane.

Ci telefonano da Siracusa, 14, ore 12,10:

Questa mattina sono partite dal nostro porto le cacciatorpediniere inglesi *Mindden* e *Kangaroo*.

## Un accidente ferroviario in Sicilia
### Quattro feriti.

Ci telefonano da Palermo, 14, ore 18:

Si ha da Termini: Alle ore 20 di ieri il treno merci 105, composto di 27 carri, proveniente da Roccapalumba e diretto a Termini, per la rottura degli ordigni si divise in due parti. Parecchi vagoni, rimasti separati da quelli tirati dalla macchina avendo per un tratto rallentato la corsa, a causa poi di una discesa della strada andarono a precipitarsi sui vagoni antecedenti, alla stazione di Corda, urtandosi ed accavallandosi gli uni sugli altri. Quattordici vagoni andarono in frantumi. Fu ferito gravemente certo Nuncio Prevala e riportarono contusioni altri tre impiegati ferroviari. La linea è rimasta ingombra per circa 100 metri, e difficilmente potrà essere sgombrata entro oggi. I danni sono gravi.

## Tagliato in due dal treno.

Ci scrivono da Arezzo, 14:

Ieri, a Dernicoletto, sulla centrale linea Arezzo-Domodossola, certo Abramo Tosi, d'anni 60, stava intento al lavoro, quando, causa una frana del terreno, cadde sul binario. In quel momento, disgraziatamente, passava un treno materiale, ed il Tosi fu travolto sotto le ruote, e tagliato letteralmente in due. Il fischio, sono perniciosamente dalla macchina, all'urto, constatarono, con suo immenso raccapriccio e dolore, che l'uomo stato travolto e così terribilmente ucciso, era il proprio padre!

## Dalla Capitale.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma**, 14, ore 23,30.

Il *Bollettino dell'Unione delle Camere di commercio* dice che il ministro degli esteri sta comunicando, d'accordo col ministro d'agricoltura, l'opportunità in base all'esperienza fatta, di estendere a tutte le Camere di commercio e quindi definitiva l'autorizzazione alle Camere di corrispondere direttamente con gli Uffici diplomatici e consolari.

— Il *Consiglio di emigrazione* non ha preso alcuna deliberazione circa la domanda di sovvenzione alle imprese di colonie agricole nell'America latina; invece fu presa in considerazione la proposta di concorrere all'insegnamento per gli adulti in quei Comuni ove maggiore è il numero degli analfabeti e più numerosa l'emigrazione, visto specialmente che gli Stati Uniti respingono gli emigranti analfabeti. Ha accordato 50,000 lire come contributo dei mezzi di cui dispone il Ministero della pubblica istruzione per i provvedimenti urgenti. Il Consiglio intese una comunicazione del Commissariato intorno ai patronati esistenti per gli emigranti ed intorno ai sussidi che ad essi vengono dati.

— Un *centinaio di contadini di Cesano (Albano)* stamane invasero la proprietà dell'onorevole Sili, vantando diritti di semina. Sono partiti a quella volta una compagnia di granatieri ed il vice-commissario Bruni.

— Il vice-console a Tunisi, Chiostri, è destinato a *reggere il Consolato di Tientsin.*

— Oggi la *Commissione nominata per i provvedimenti necessari per soddisfare le esigenze attuali del commercio e della navigazione* e quelli presumibili nel prossimo esercizio, ha tenuto la sua prima riunione. Alla seduta intervenne Todesco, che dopo avere tracciato con brevi parole il programma dei lavori affidati alla Commissione, rilevò gli inconvenienti verificatisi finora nella esecuzione dei lavori dei ponti, affermando la necessità di un piano regolatore da attuarsi a seconda dei bisogni e la disponibilità del bilancio. Fu stabilito che il presidente della Commissione chiederà agli enti interessati notizie e dati circa i bisogni dei rispettivi ponti.

— Il *Capitan Fracassa* dice che la *Corte dei Conti ha respinto il regolamento per l'istruzione elementare.* Il *Capitan Fracassa* dice che questo atto della Corte dei Conti, dopo l'agitazione clericale, è molto commentato, tanto più che la Corte aveva già il regolamento, per esaminarlo, fin dal dicembre scorso.

— Si assicura che numerosi ufficiali *hanno fatto domanda di essere inviati in Macedonia* nella gendarmeria.

## La commemorazione di Zanardelli a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 20,35:

Alle ore 14,30, nel grande anfiteatro della Sorbona, è stata tenuta la commemorazione di Giuseppe Zanardelli, promossa da un Comitato franco-italiano espressamente costituitosi.

La cerimonia è riuscita veramente solenne. Il vasto anfiteatro era affollato di un pubblico elettissimo; sul palco, dietro al banco della Presidenza, sedevano le più distinte personalità invitate: molti ex-ministri, i rappresentanti delle Presidenze del Senato e della Camera, gli ambasciatori ed i ministri plenipotenziari coi loro rappresentanti, i membri dell'Accademia e del Collegio di Francia.

Nelle poltrone dell'emiciclo stavano numerosi senatori, deputati, consiglieri municipali, ecc.; nelle tribune riservate molta signore e nell'anfiteatro, affollatissimo, un grande numero di membri delle varie Associazioni italiane di Parigi. Il palco era ornato ai lati coi busti del Re e della Regina d'Italia. Nel centro sorgeva un busto di Zanardelli, opera dello scultore italiano Cerniglian-Melilli, in fondo erano disposte le bandiere delle Associazioni italiane. Nel centro dell'anfiteatro sorgeva il busto della Repubblica, ornato di bandiera italiana e francesi.

Il presidente Loubet, che aveva ricevuto ieri Galimberti, e l'aveva trattenuto in colloquio molto cordiale per oltre mezz'ora, aveva espresso allo stesso Galimberti il suo rammarico di non poter intervenire personalmente alla commemorazione, soggiungendo di avere però incaricato uno dei suoi ufficiali d'ordinanza di rappresentarlo.

L'on. Galimberti, vivamente applaudito, ha pronunziato un discorso commemorativo di Zanardelli veramente elevato e pieno di sentimento patriottico.

## Deputati socialisti assediati dalla folla.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 16,5:

Telegrafano da Saint-Etienne che la notte scorsa, nel momento in cui il sindaco, signor Ledin, usciva dalla conferenza Jaurès-Briand, fu bruscamente circondato da un certo numero di dimostranti, che lo fischiarono e tentarono di percuoterlo. Il commissario centrale fece accorrere i sindaci di agenti, ma subito furono assaliti a sassate dai dimostranti.

Due agenti rimasero feriti mentre tentavano di respingere i dimostranti e liberare i dintorni del caffè nel quale si era rifugiato il sindaco. Allora il deputato Tiger tentò di intervenire, ma, essendo i dimostranti divenuti sempre più minacciosi, gli agenti dovettero aguainare le sciabole. I dimostranti si sciolsero. Molti vasi furono lanciati contro il caffè ove si trovava il sindaco, e che appartiene ad un consigliere municipale.

Vennero operati dodici arresti.

Nella sua conferenza Jaurès, parlando della guerra, ha esaminato la situazione delle altre Potenze di fronte al conflitto russo-giapponese, ed ha espresso il voto che la Francia rimanga estranea al conflitto.

## I disertori della vita.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 15,20:

Stamane si uccisero, gettandosi dal ponte di Chiaia (alto oltre trenta metri), il cantiniere Luigi Bartiello. Il suicidio è dovuto a dissesti finanziari. Il suicida ebbe il cranio sfracellato. Da alcuni giorni il Bartiello aveva manifestato propositi suicidi. La famiglia lo sorvegliava, ma stamane egli seppe eludere la vigilanza.

## Una bambina carbonizzata.

Ci telegrafano da Novara, 14, ore 22,15:

La bambina Anichini Angela, di cinque anni, avendo avuto incendiate le vesti, morì carbonizzata a Rustia, frazione di Borgosesia.

## Carnevale di Sangue.

Ci scrivono da Alba, 14:

Gli ultimi giorni di carnevale vennero funestati da un gravissimo fatto di sangue.

Nella notte dal 12 al 14, alle ore 3, una comitiva, composta di Vassarotti Ernesto, intagliatore, Magnani Augusto, verniciatore, Demaria Giovanni, oste, Abrate Alessandro, intagliatore, Rolino Giuseppe, carrettiere, e Mariano Edoardo uscivano dal caffè succitato certo Martina, in via Petrarca, ove avevano già attaccate lite fra loro.

Giunti in piazza Vittorio Emanuele II, il Magnani, ma un lungo coltello, inferiva due tremendo coltellate al Vassarotti, di cui una al costato sinistro e l'altra al ventre, profonde parecchi centimetri.

La solerzia dell'Arma dei Reali carabinieri di questa città trasse, nelle prime ore del mattino, in arresto tutta la comitiva.

Il Vassarotti, in istato piuttosto grave, è giacente al nostro civico Ospedale, ma non si dispera di salvarlo.

## Le pericoloso furia di un bersagliere.

Ci scrivono da Fucchiera, 14:

Giuseppe Cacciolo è un soldato appartenente alla sesta compagnia del 10.o bersaglieri, distaccata a Pecchiera. Tenne sempre una condotta incensurata.

Ieri sera, dopo aver bevuto parecchio nella cantina militare, si portò con due compagni nel vicino paese di Cavalcasella, dove completò l'ubbriacatura. Ritornato in quartiere, alla ritirata ebbe una disputa col sergente d'ispezione, il quale lo accompagnò in sulla porta della camerata perchè andasse a letto. Quivi, a quanto si racconta, cacciatosi e caduto, mentre egli credette di essere caduto per una spinta ricevuta dal sergente; il fatto sta che, entrato come un forsennato in camerata, levò dallo zaino le cartucce, tentando di caricare il fucile; visto che non ci riusciva, lo gettò per terra, spezzandolo in due, e gridando sempre più inferocito che quella sarebbe stata l'ultima ora di sua vita, se prese un altro, assegnatogli a caricarlo; ma non fece a tempo, perchè un caporale che entrò in camerata, aiutato da un trombettiere, dopo una lotta corpo a corpo, riuscì ad atterrare il disgraziato Cacciolo e a disarmarlo.

Ora è in prigione in attesa di giudizio.

# SPORT

## I^a Esposizione Internazionale di Automobili.

### Una visita di operai milanesi all'Esposizione automobilistica.

Alle ore 16 nella sala delle conferenze all'Esposizione il Comitato ha offerto un rinfresco d'onore agli operai milanesi che giunsero ieri fra noi. Il presidente del Comitato, l'avv. Goria-Gatti, portò un saluto ai convenuti ringraziandoli per la visita fatta all'Esposizione e bevendo agli operai d'Italia e del mondo cui il lavoro affratella.

Rispose il sig. Bardelli, capo-tecnico delle officine Fabbro e Gagliardi, in nome degli operai milanesi, ringraziando Torino per la lieta ed affettuosa accoglienza ricevuta, esprimendo il compiacimento provato dagli operai di Milano e l'ammirazione che ha destato in tutti la visita fatta all'Esposizione. Portò un saluto alla città di Torino. Si fecero da anche le parti liete auguri per l'avvenire, e promesso di arrivederci all'Esposizione dell'anno venturo, che è stata fissata in Torino per il gennaio-febbraio del 1905.

Alle ore 17 nel locale della Fabbrica Italiana di automobili FIAT gli operai milanesi furono ricevuti dagli operai dello stabilimento torinese, che offrirono loro una bicchierata. Erano presenti il cav. Scarfiotti, l'ing. Marchesi e il cav. Agnelli. Parlarono l'ing. Marchesi e il capo fabbrica, sig. Scacchi.

La comitiva ripartì per Milano iersera, **alla mezzanotte**, con treno speciale.

### La cronaca della 9^a giornata.

Nonostante il tempo cattivo, ieri l'Esposizione fu chiusa alle 23) fu visitata da circa 3000 persone, tra cui si notavano parecchi industriali e *sportsmen* milanesi.

— Alle ore 18, nel Salone centrale, ha avuto luogo l'assegnazione a sorte dei primi tre numeri che danno diritto al viaggio in automobile da Torino ai castelli valdesani. I numeri estratti furono i seguenti: 27, 431, 206.

I possessori dei biglietti estratti sono pregati di far conoscere il proprio indirizzo al Comitato.

Oggi, martedì, alle ore 14, avrà luogo l'estrazione di altri tre numeri.

### Un telegramma del Re.

In seguito a desiderio espresso al Congresso, tenuto dai presidenti e delegati del Clubs automobilistici italiani, nella sera stessa di sabato il presidente del Club A. d'Italia inviava il seguente telegramma:

« *Prima alzarsi tempo Sua Maestà - Roma.* — A nome presidenti e delegati tutti Clubs automobilistici italiani, riuniti nella nuova Unione automobilistica oggi costituita, prega sorgere Sua Maestà espressione profondo ossequio.

« BRICHERASIO, *pres. Club Torino.* »

Il Re faceva rispondere oggi stesso:

« *Conte Brichierasio, presidente Automobile Club - Torino.* — S. M. il Re accoglieva con particolare benevolenza il riverente omaggio di cui Ella rendevasi interprete coi rappresentanti i Clubs automobilistici italiani.

« Il Servizio, mandando a tutti cordiali grazie, fa all'Unione testè costituita auguri del più prospero e lieto avvenire.

« *Il ministro:* FONDI VIGLIA. »

### Una statistica interessante.

Il valore degli oggetti esposti nella nostra prima Mostra internazionale viene calcolato in L. 1,250,000.

Da una ricerca fatta ad ogni singolo stand risultano esposti: 125 biciclette, 1 motocicletta, 110 motocicliette, 40 automobili, di cui 3 elettrici, 3 camelli automobili.

Le vendite fatte nella prima settimana furono parecchie; si calcolano venduti più di 100 automobili e 200 motocicliette.

Tra i compratori notasi S. A. R. il Principe di Solenzi, che ha acquistato una vettura De Dion di 12 cavalli.

Gli espositori si mostrano tutti assai soddisfatti dei risultati loro dati dall'Esposizione.

Il Touring-Club Italiano, che nel suo stand accolse le quote 1905, ha registrato in una settimana 200 nomi di nuovi soci.

### IPPICA.

## Un « Paper-Hunt » nel Parco della Mandria.

L'appuntamento per il nuovo paper-hunt indetto da S. A. R. il Duca d'Aosta nel magnifico parco della Veneria era fissato per il pomeriggio di sabato, presso la località detta *Bizzarria*, un'ammirabile parco della Mandria.

Alle 15,30 giungevano S. A. R. il Duca d'Aosta, che guidava il *meet-cock*, nel quale avevano preso posto la contessa Della Trinità, la marchesa Torrigiani, il colonnello Redi ed i marchesi Guicciardi; e poi subito la duchessa Elena d'Aosta, che guidava un *break*, nel quale stavano pure i principini, il conte di Castelvecchio e il maggiore Chiesetti; seguivano parecchi equipaggi. In automobile il marchese Farrero col marchese di San Germano, il conte di Brichierasio con marchesi Pallavicini, il maggiore Rubin e il cav. Nasi.

Favorita dal bel tempo, la caccia ebbe luogo su un buon terreno. I galoppi durarono un'ora e 10 minuti, e tutti i 14 cavalieri, disposti assai bene, vennero superati dal brillante gruppo di cavalieri, di cui facevano parte i Duchi d'Aosta, il cav. Nasi (*master*), i maggiori Rubin e Chiesetti, il conte Davico, il marchese Ferrero, il marchese di San Germano, ufficiali di cavalleria, d'artiglieria e della Reale, d'applicazione.

L'arrivo ebbe luogo ad un chilometro dalla *Bizzarria*, dove era stata disposta la bellissima tenda con stand per partecipanti al *paper-hunt* e gli invitati, per un ottimo *lunch*. S. A. R. la duchessa Elena distribuì ad un gruppo di ragazzi, riuniti per l'occasione in quel distretto, buona parte del *lunch*.

Alle ore 16 aveva luogo il ritorno in città.

Il capitano Brunati, che partecipava pure alla caccia, disgraziatamente fu colpito da un calcio di un cavallo, riportando però una ferita non grave.

### YACHTING.

## La prima prova della Coppa di Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 15, ore 7,30:

Ieri ebbe luogo la prima prova della Coppa di Nizza. I concorrenti erano sei yachts di una cilindrata, di cui tre italiani e tre francesi.

Gli italiani sono: *Cetacea* di Ravano, *Ira* di Edgar Gianni e *Fram* di Lavarello; i francesi sono: *Colibrade*, *Zaïra* di Bonglio e *Chocolat* di Velten.

Giunsero: 1.o *Cetacea*; 2.o *Ira*; 3.o *Fram*; 4.o *Colibrade*; 5.o *Zaïra*; 6.o *Chocolat*.

### Una gita di "skiatori„ rimandata.

Ci telegrafano da Aosta, 14, ore 20:

Oggi, col primo treno, giunse una brigata di alpinisti membri del Club Ski per seguire sulle Alpi nostrane lo sullo sky.

I gitanti si erano proposti di dirigersi all'Ospizio del Grande San Bernardo, ove avrebbero pernottato.

L'indomani dalla Cava capitale sul torrente a St-Rhémy, indi s'inoltravano nella valle detta Conca da Bosses, valicavano il colle d'Arsarova (m. 3370), per discendere nella valle Ferret e guadagnare Courmayeur.

Ma una grande nevicata, con pericolo di valanghe, costrinse la progettata escursione, che fu rimandata.

### Tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Monaco, 14, ore 21:

Cinquantaquattro tiratori presero parte al premio delle Cilindrate. Vinse Hodgson, il quale a 27 metri uccise 15 piccioni su 15; 2.o fu Kar, il quale a 28 metri uccise 14 piccioni su 15; 3.o Thomlet, il quale a 25 metri uccise 13 piccioni su 14.

## Il Papa scrive di star benissimo.

L'*Avvenire d'Italia* pubblica la seguente lettera mandata dal Papa a suo fratello, Angelo Sarto, residente alla Grazie, presso Mantova:

« *Caro fratello,*

« Ho appreso con piacere dalla tua lettera, che sei in buona salute e che stanno pur bene tutti delle due famiglie Magnani e Marsili, e faccio voti che il bene per tutti continui. Anch'io (quantunque qualche giornale mi faccia malato di nervosismo, di nostalgia, di avversione al cibo, al sonno e, più che tutto di mal d'occhi), in Dio mercè fuori di questi mali non ho il più piccolo sentore, e forse da qualche anno non sono stato così bene come adesso. C'è dunque da ridere sui fabbricatori di fanfaluche, che non mi azzeccano una sola. Per questo adunque sia di buon animo

a cui è affidata l'esecuzione della *Figlia di Jefte*, sarebbero superate mediante un accordo che si sta combinando, per il quale sarebbe ritardata sino dopo il 20 aprile l'andata in scena della Compagnia, che dovrebbe iniziare le sue recite il 1.o. Il teatro scelto per questa importante primizia sarebbe l'Alfieri.

**Francesco Pratonesi**, per invito del « Pro Maternità », terrà il 6 marzo, nel teatro Vittorio Emanuele, una lettura a beneficio della Casa Assistenza Maternità.

# CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1128

## Gli oratori quaresimali.

Durante la Quaresima gli oratori sacri nelle chiese di Torino saranno i seguenti:

*Metropolitana*: Simonetti prof. D. Antonio, canonico della Cattedrale di Sicilia. Predica nei giorni festivi alle ore 17; nei festivi alle 11.

*San Filippo*: Carmagnola don Albino, salesiano. Predica quotidiana alle ore 16.

*Santa Teresa*: Reglieri teol. Igino. Nei giorni feriali, ore 20, predica per soli uomini.

*Santi Martiri*: Dal giorno 17 febbraio fino alla domenica di Pasqua vi sarà il dialogo nei giorni di martedì, giovedì e domenica.

*Sant'Agostino*: Cuodio can. arc. Luigi. Alle ore 10 predica e benedizione.

*B. V. del Carmine*: Leonardi Padre Sigismondo, della Compagnia di Gesù, da Bologna. Ore 17,15; nei giorni festivi alle ore 10.

*San Dalmazzo*: Re teol. collegiato C., canonico della Metropolitana. Nei giorni feriali ore 9,30; nei festivi ore 11.

*Corpus Domini*: Gilli teol. Giuseppe, cappellano di San Maurizio, in ogni giorno, ore 6, breve predica.

*San Francesco da Paola*: Grossi canonico Giovanni, della Congregazione del *Corpus Domini*. Nei giorni feriali ore 17; nei festivi ore 16.

*San Carlo*: Perpera Padre Alfonso dei Minimi. Predica quotidiana alle 19 (vacanza ai lunedì).

*Santa Barbara*: Colombatto teol. Pietro. Nei giorni feriali predica alle ore 17; nei festivi ore 16.

*B. V. degli Angeli*: Padre Francesco, cappuccino. Ore 10.

*SS. Annunziata*: Guigoni mons. Luigi. Nei giorni feriali ore 17,30; nei festivi ore 15,30.

*San Gaudenzio*: Sala can. Giovanni. Nei giorni feriali ore 18; nei festivi ore 10,30.

*San Massimo*: Fiorei teol. Matteo. Nei giorni feriali ore 9,30; nei festivi ore 18.

*Santi Apostoli Pietro e Paolo*: De Alexandris teologo prof. Luigi. Nei giorni festivi ore 16; nei feriali ore 17.

*Santa Giulia*: Perardi D. Giuseppe, direttore spirituale dell'Istituto Carrà, detto delle Orsoline. Nei giorni feriali verso sera; nei festivi ore 16.

*Sacro Cuore di Gesù*: Padre Angelico Maria da Civitavecchia, cappuccino, lettore e consultore della S. C. dei Riti. Nei giorni feriali ore 8,30; nei feriali ore 17,45.

*San Secondo*: Reyna teol. Guglielmo, canonico della Metropolitana. Nei giorni feriali ore 16,45; nei festivi ore 15.

*S. Angeli Custodi*: Tonini Padre Giovanni, barnabita. Nei giorni feriali ore 10; nei festivi ore 16,45.

*Chiesa dell'Arciconfraternita dello Spirito Santo* (via Porta Palatina): Bracco teol. avv. Ermanno. Ore 16,30.

*Basilica Magistrale*: Bonetta canonico Antonino, reggente. Nei giorni festivi ore 16.

*R. Chiesa di Santa Cristina*: I recordoti addetti alla chiesa. Nei giorni di mercoledì e venerdì ore 6; nella domenica ore 14.

*San Domenico*: Vallero P. B. Stefano, reggente degli studi nel convento dei Domenicani in Chieri. Predica nei soli giorni festivi alle ore 17,35.

*Santa Pelagia*: Fassini teol. Marco. Alle ore 17,45.

*Santuario del Sacro Cuore di Maria*: Burdese teologo Giuseppe, canonico di San Lorenzo. Ore 9,30 predica quotidiana; nei di festivi ore 10. Ore [illegible] quaresimale quotidiano per soli in forma di dialogo fra i reverendi teologi coll. Pallavicino don Matteo e don Olivero Casio; nei di festivi ore 15,30.

*Santuario del Sacro Cuore di Gesù* (viale Villa della Regina, 23): Sola teologo Lorenzo, rettore del Santuario. Tutte le domeniche della Quaresima alle ore 17.

*San Giovanni Evangelista*: Pérusel Padre Agostino, della Compagnia di Gesù. Predica in lingua francese ai mercoledì, giovedì e sabato di ogni settimana, alle ore 10,30.

*Santuario di Sant'Antonio*: Quaresimale festivo alle ore 17. Ogni sabato corso di predicazione in lingua francese alle ore 9.

*R. S. della Salute* (fuori della Barriera di Lanzo): Mazzetti can. Sebastiano, prevosto di Valsanglio, e teologo Bosi Tommaso, prevosto di Pecetto. Nei giorni di domenica e festa di precetto alle ore 17, e nei giorni di martedì e giovedì alle ore 19,45.

*Quaresimalisti che terranno nei ritiri di Quaresima il sermone della Stazione nella Metropolitana*:

1.o venerdì, 19 febbraio: prof. can. Antonio Simonetti, oratore alla Metropolitana.

2.o venerdì, 26 febbraio: prof. D. Albino Carmagnola, oratore a San Filippo.

3.o venerdì, 4 marzo: Grossi can. Giovanni, oratore a San Francesco da Paola.

4.o venerdì, 11 marzo: Perpera Padre Alfonso, oratore a San Carlo.

5.o venerdì, 18 marzo: Padre Leonardi, della C. d. G., oratore al Carmine.

6.o venerdì, 25 marzo: teologo De Alexandris, oratore ai SS. Pietro e Paolo.

### Le riforme proposte dalla Pedagogica torinese al progetto per l'insegnamento elementare.

*La Pedagogica*, Sezione torinese dell'Unione Magistrale Nazionale, convocata in assemblea giovedì, 11 corrente, per discutere il disegno di legge del ministro Orlando riguardo alla scuola ed ai maestri, approvò un ordine del giorno nel quale, dopo opportune considerazioni, vengono espressi i voti seguenti:

1. Che il numero degli insegnanti attualmente applicati al corso inferiore non possa mai in nessun modo diminuire per nessun motivo, ai posti cioè ridotto l'orario che ciascuno di essi vi dedica;

2. Che i Comuni i quali non hanno il corso superiore siano obbligati, mediante il concorso del Governo, ad istituire una scuola complementare *pratica* di almeno una classe minima e mediante l'istituzione di almeno un insegnante;

3. Che la quinta e la sesta consentano l'orario di cinque ore;

4. Che il minimo di stipendio per la ultima due classi rurali sia elevato a L. 1000;

5. Che i Comuni che assumono i loro insegnanti mediante concorso per titoli siano tenuti ad assumerne di un decimo il minimo legale; e quelli che li assumono mediante concorso per titoli e per esame e anche semplicemente per esame, ad aumentarlo di due decimi.

**Arrivi e partenze.** — Arrivarono ieri dalla capitale gli onorevoli Villa, Bonelli, Bianchetti, Di Robaudengo, Nofri e Morgari, Cerruti; l'onorevole Chiapusso, che riparti per Susa, e l'on. Pivano, che proseguì per Saluzzo.

**Il Prefetto**, alle ore 8,40 di ieri, partì per la Capitale.

**Un mascherotto accoltellatore.** — Verso le 2 della scorsa notte, in corso Canale, angolo via Monferrato, uno sconosciuto mascherato da pierò ferì di coltello certi Rolando Giovanni, d'anni 21, facchino, Audano Filippo, d'anni 19, fratello, e Druino Secondo, d'anni 18, meccanico. Tutti e tre vennero medicati al San Giovanni e giudicati guaribili in dodici giorni.

**Un soldato vittima di un mulo.** — Ieri, mentre il soldato del 3.o alpini Donalbergio Michele percorreva via Mascalchi in sentinella di un mulo attaccato ad un carro, l'animale si spaventò per il passaggio di un motociclo, e si diede alla fuga, trascinando il soldato, che non aveva lasciato le redini. Ad un tratto il carro urtò contro un palo telefonico, e si rovesciò, facendo cadere anche il soldato, che si ferì al capo. Trasportato da altri soldati all'Ospedale Militare, i sanitari lo giudicarono guaribile in una quindicina di giorni.

**Morto nella solitudine.** — In una camera sita nella casa N. 475 della Barre di Dora venne trovato cadavere certo Vigna Antonio, sessantenne.

I sanitari giudicarono che la morte è dovuta a sincope.

**Il lavoro dei ladri.** — Il dott. Celso Crivo, abitante in via Luciano Manara, N. 19, denunciò che ieri, fra le ore [illegible] e le 18, ignoti ladri, approfittando dell'assenza della sua famiglia, entrarono, mediante scasso, nel suo alloggio, e vi rubarono una quantità di oggetti personali per un importo approssimativo di circa L. 2000 e 1300 lire in denaro.

— Il falegname Carlo Vitale denunciò che ignoti ladri penetrarono nella sua abitazione, in via Santa Teresa, e vi rubarono vari oggetti d'oro pel complessivo valore di L. 150.

**Per la pubblica sicurezza in corso Oporto e il quartiere di piazza d'Armi.** — Da qualche tempo è stato notato nei pressi di corso Oporto e corso Siccardi, sull'imbrunire, l'aggirarsi di certi tipi dall'aspetto tutt'altro che rassicurante, frequentemente appladiti dietro i canti o gli alberi in atteggiamento sospetto. Qualcuno che li sorvegliò si accorse che essi spiavano e tendevano d'occhio le signore..... a forse più i loro orecchini e le loro borsette, per quanto la discreta frequenza di passanti disturbasse il più delle volte il loro mesto o forse i propositi più gravi.

Sebbene una Seminio di Polizia urbana sia vicina a corso Oporto, le guardie brillano per la loro assenza in quei paraggi, divenuti non sicuri per numerosi sinistri di nuova costruzione che, come attestano gli annali giudiziari, sono..... le barricate dei malviventi. Si invoca perciò una maggiore sorveglianza per evitare conseguenze gravi e dolorose.

### STATO CIVILE DI TORINO

*13 febbraio 1904.*

NASCITE: 22, cioè maschi 15, femmine 13.

MATRIMONI: Adamo Enrico con Tos Adele — Arvedo Vittorio con Maletti Serafina — Billetti Giuseppe con Viola Caterina — Bertello Francesco con Bosagna Giuseppina — Bertola Pietro con Feliziano Maria ved. Rotergotti — Bonasso Giuseppe con Marchisio Caterina — Bulla Giuseppe con Marchisio Margherita — Carcosa Vittorio con Ruggero Virginia — Cravero Giuseppe con Arghinenti Felicita — Ormezzani Luigi con Guarnone Erminia — Curto Ermanno con Conterno Rosa — Debandi Edoardo con Bianco Marcellina — Daglio Giovanni con Bindino Anna — Ducco Ernesto con Amandola Giuseppina — Ferrero Carlo con Perino Rosa — Fiorotta Roberto con Ebrouste Caterina ved. Tosi — Ghini Egisto con Marchisio Antonietta — Giacono Alcide con Novaro Maddalena — Guazzotti Edoardo con Sampò Matilde — Lovera Giorgio con Berardo Marianna Margherita — Maffè Giacomo con Dermello Candida — Marcheisini Carlo con Basso Giuseppina — Marchisio Oreste con Bajocchi Enrica — Massa Giacomo con Lanfranco Eufrasia — Matteoli Gaetano con Gualino Maria — Migliasso Luigi con Garavagno Margherita — Monticone Cesare con Cammo Teresa — Monsoni detti Ramico con Aravià Irma — Oggero Clemente con Perosino Caterina — Pantani Giuseppe con Pisino Maria ved. Vinca — Pennazio Raimondo con Degiorgis Angela — Querio Francesco con Vesco Anna — Retsuna Vincenzo con Archegna Teresa — Richiotto Giovanni con Orlimondi Luigia — Teppina Elvio con Morotta Anna — Terra Angelo con Orcello Caterina — Trabbia Michele con Bersano Maria — Vercelli avv. prof. Edoardo con Franceschina professoressa Vincenza.

MORTI: Rena Clemente Paolo, d'anni 16, di Torino, via Industria, 60.

Bossi Andrea, id. 21, di Casalino, agiato, via Moncalvo, 19.

Garzino Antonio, id. 26, di Pecetto, agiato, via San Secondo, 30.

Sicca Carlotta (ved.) n. Ferraro, id. 82, di Chieglio, casalinga, via Rivalta, 10.

Occhetti cav. Giacomo, id. 56, di Monte Rosso, agiato, via Roma, 33.

Biancone Anna (ved.) n. Fenotti, id. 69, di Castiglione di Salazzo, casalinga, via Nizza, 9.

Martina cav. Giulia, id. 47, di Casale Corte Cerro, maggiore a riposo, via Massena, 14.

Weiss Federico Augusto, id. 34, di Berlingen (Germania), impiegato, stradale di Borgaro, 21.

Savoi Giovanni, id. 75, di Inverso Inferiore, falegn.

Pirali Rosa (ved.) n. Tavecchio, id. 81, di Gozzano.

Eusebio Luigi, id. 66, di Morano, caffettiere.

Nucci Erechia, id. 57, di Vercelli, negoziante.

Truglio Lorenzo, id. 56, di Rivalta, bracciante.

Piovano Giovanni, id. 41, di Villastellone, guardiafili telegrafici.

Borella Giuseppe Luigi, id. 34, di Pinerolo, fattore.

Rocco Fortunata n. Quercioli, id. 53, di Siena, part.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale compresivo 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 5.

## Suicida per non uccidere.

### Il pietoso caso d'un ufficiale russo.

### Un problema di umanità e di dignità risolto da un romanziere.

Al momento in cui l'esercito dello Tsar si trova in lotta aperta col suo nemico dell'Estremo Oriente, e che la condotta degli ufficiali, quindi, è costretta a seguire, in ogni contingenza, dato lo lineo tracciate dagli usi della guerra, un caso eccezionalissimo si è prodotto, il quale ha gittato la costernazione in questo esercito, ed ha posto sul tappeto una delicata questione, che il generale Dragomiroff tenta si è fatto premura di trattare e di elucidare sul suo giornale: il *Rosvedtchick*.

Ecco il caso:

Un ufficiale seguiva a capo della sua compagnia la via di Pietroburgo, quando, ad un tratto, un passante, tutto coperto di cenci, lo avvicinò, e proiolo ad ingiuriare, si gettava su di lui, percotendolo.

Stupefatto, l'ufficiale si accontentò di allontanare da sè l'aggressore. Squadrò il miserabile, diede una scrollata di spalle, e seguì la sua strada colla sua compagnia. La stessa sera, l'ufficiale, certo Kublitsky, si uccideva.

Il generale Dragomiroff biasima apertamente la condotta dell'ufficiale, e dichiara che il dovere di questi era di punire sul posto il proprio aggressore. Il generale paragona l'ufficiale alla polvere.

« La polvere — egli scrive — può restare un tempo indefinito in un sotterraneo, perfettamente innocua, ma una sola scintilla la tocchi od una esploderà, fulminando il temerario che l'ha tratta dal suo sonno. Lo stesso deve essere di un ufficiale. Egli può rimanere indifferente e pacifico finchè non lo si tocchi, ma una provocazione sopravvenga, ed allora insorge ed annichilli chi ha osato attaccarlo. »

Ora, l'anima dello sventurato Kublitsky non aveva nulla della polvere. Prima di uccidersi egli scrisse al suo colonnello una lettera. Eccola:

« So che la mia condotta sarà biasimata da molti dei miei compagni d'arme. Avrei dovuto uccidere l'uomo che mi ha colpito..... Avevo infatti già posto mano alla sciabola, ma quando vidi dinanzi a me un povero essere cencioso, affamato, che, invece di fuggirsene, mi gridava: *Uccidimi! Uccidimi!* non ho avuto il coraggio di colpire. Ebbi pietà di un miserabile; sentii che prima di essere ufficiale ero un uomo..... Però, siccome non voglio che mi si accusi di indifferenza o di vigliaccheria, mi uccido! »

Questo dramma doloroso ha provocato una viva emozione in tutte le classi della società, ma soprattutto nei circoli letterari — che sono numerosissimi, — e un giornalista russo, Repine, che ha conosciuto assai intimamente l'autore di *Delitto e Castigo*, narra che Dostojewsky è stato pure vittima di una simile aggressione, e riferisce quale soluzione piena di umanità egli ha saputo trovare, in accordo colla salvaguardia della dignità propria.

Era un giorno di festa. Dostojewsky seguiva una strada, tutto assorto nei suoi pensieri, e, come era sua abitudine, cogli occhi fissi al suolo.

Ad un certo punto un individuo, cogli occhi ardenti d'alcool, si avvicinò alle sue spalle — che allora era ufficiale — e con voce rauca gli gridò:

— Date qualche cosa ad un povero cavaliere.

Sia che Dostojewsky non avesse inteso, sia per altro motivo, egli non fece caso di questa richiesta, ma seguì per la sua via, sempre immerso nei propri pensieri.

— Colui che ha mangiato non crede agli altri che hanno fame! — riprese l'individuo.

E ciò detto, scaraventò nella schiena del romanziere un terribile pugno.

Il colpo fu così violento che le scrittore barcollò e stramazzò al suolo. Risollevatosi, dopo qualche istante, Dostojewsky raccolse il proprio cappello, e, come se nulla fosse avvenuto, fece per riprendere la sua passeggiata.

Ma una guardia gli si avvicinò e gli chiese il suo biglietto di visita.

— Per qual motivo! — chiese Dostojewsky.

— Abbiamo arrestato il vostro aggressore e gli faremo un processo.

— Ma io non intendo affatto sporgere querela contro il lui.

— Non importa; sia, ad ogni modo, noi abbiamo bisogno del vostro indirizzo perchè siate chiamato come testimonio.

Dostojewsky non aveva con sè alcuna carta di visita; perciò si limitò a scrivere il proprio nome e l'indirizzo della propria abitazione, ripetendo che non intendeva affatto di sporgere querela.

Il giorno dopo, tuttavia, Dostojewsky fu chiamato dinanzi al giudice Trebinov, un magistrato celebre pel suo spirito e per la sua arguzia, onde attestare contro il proprio aggressore.

— Testimonio Teodoro Mikailovich Dostojewsky, — disse solennemente il giudice, — vi rifiutate di querelare il popolano Egorov, che è venuto a vie di fatto contro la vostra persona?

— Rifiuto — rispose Dostojewsky tranquillamente.

— Ma se spince — replicò il giudice. — Oggi questo individuo ha aggredito voi, domani aggredirà un altro. Se tutti rifiutano di querelare contro simili malfattori, non si potrà più essere sicuri di nulla per le vie di Pietroburgo.

— Rinuncio a dar querela — riprese Dostojewsky — per due ragioni. Anzitutto io non posso con certezza affermare che è quest'uomo piuttosto che un altro che m'ha colpito, giacchè non ho veduto in volto il mio aggressore. Poi, ecco l'altra ragione. Io non posso ammettere che un uomo in possesso del proprio senno commetta una violenza sul suo prossimo senza esservi spinto da un motivo qualunque. S'egli mi ha percosso senza ragione, vuol dire che quest'uomo è ammalato, e gli ammalati hanno bisogno di cure e non di processi.

— Malato costui? — gridò il giudice. — Egli non è che un volgare ubbriacone. Un breve soggiorno in carcere non potrà che fargli del bene. Ciò gli snebbierà la testa dai fumi dell'alcool.....

L'accusato, che fino a quel momento era rimasto silenzioso, si levò e disse:

— Avete torto di parlare così, signor giudice. Io non ero ubbriaco; avevo fame. Volete chiedere al testimonio se, prima di colpirlo, non gli ha detto: « Colui che ha mangiato non crede che gli altri abbiano fame »?

— E' vero — disse Dostojewsky. — Mi ricordo d'aver udito questa frase..... ed aumatto infatti che un uomo il quale sia affamato possa essere in collera quando non lo si ascolta. La sorte ha voluto che chi non ascoltasse questo affamato fossi io, e non protesto contro la sorte.

— Ebbene — interruppe il giudice — io metterò per un mese il vostro aggressore all'ombra, e ciò gli insegnerà a dominare la sua collera e a non assalire la fame sacrificando pugni sul dorso altrui.

— E' questo affare vostro e dalla vostra coscienza — soggiunse Dostojewsky. — Quanto a me, vi prego di prendere questi tre rubli per rimettorli all'uomo quando lo rimetterete in libertà.

Polvere, prigione, perdono, carità, coscienza di militare, di giudice, di psicologo, ecco che cosa rivelano i drammi di Kublitsky e l'incidente di Dostojewsky.

Costui, il mirabile scrutatore dell'anima di Raskolnikov e di Smia, non poteva trovare una soluzione più umana e più logica.

# ULTIME NOTIZIE

## Gli ultimi combattimenti in Estremo Oriente.

### La mobilitazione di tutto l'esercito russo.

**Pietroburgo**, 13, ore 9.

Il generale Poiug telegrafa da Port Arthur, in data 14, che, secondo informazioni private, i giapponesi, dopo una battaglia a Chemulpo, sbarcarono diciannovemila uomini a Chemulpo e Chefoo, il telegrafo senza fili, mediante una serie di navi. Port Arthur è tranquilla. Mancano notizie del nemico.

Gli esploratori sono ritornati da Tadungan, e non confermarono la comparsa di incrociatori giapponesi. Si ha da Inku che presso la stazione del Nord e sul mare si sedono fuochi accesi, probabilmente dai nemici. La mobilitazione russa continua con successo. Le fortificazioni di Port Arthur non rimasero danneggiate dal bombardamento.

Nel Consiglio di guerra del 12 si decise la mobilitazione di tutto l'esercito russo.

## Port Arthur bloccato dai giapponesi?

**Londra**, 13, ore 9.

Nessuna notizia è finora venuta a confermare la voce, corsa ieri, di un disastro toccato a tre navi russe nello stretto di Tsugaru.

Un dispaccio da Tokio reca che la squadra giapponese ha completamente chiuso l'entrata di Port Arthur.

Il *Times*, ha da Wei-Hai-Wei che, nel mattino del 10 febbraio, i giapponesi occuparono Ching-Ha-Ivan, stazione di carbone russa, vicina a Mazampho.

Lo stesso giornale ha da Pechino che un editto imperiale dichiara completamente falsa la voce secondo cui la Corte sarebbe intenzionata di abbandonare Pechino.

Il *Daily Mail* ha da Chefoo che le navi provenienti da Port Arthur annunziano che la *Retwizan* e la *Tsarevitch* sono leggermente danneggiate, ma la *Pallada* ha, al disotto della linea di immersione, una falla lunga 17 piedi.

Il *Daily Mail* pubblica dispacci da Port Arthur che sembrano riferirsi al tentativo di sbarco già segnalato. Secondo questi dispacci, dei seicento giapponesi sbarcati presso Talienwan, (vale a dire nella baia di Dalny, stazione russa), i cosacchi ne uccisero a sciabolate quattrocento. Gli altri giapponesi fuggirono, risalendo a bordo delle navi. Un altro distaccamento giapponese, sbarcato a Dovobay, ebbe trenta morti, e fu costretto a battere in ritirata.

## Un combattimento al largo di Port Arthur

### Voci di un insuccesso russo.

Lo *Standard* ha da Tientsin che un nuovo combattimento fra le squadre russa e giapponese ebbe luogo al largo di Port Arthur. I russi, sconfitti, rientrarono in porto. I giapponesi bombardarono i forti, poscia si ritirarono. Parecchie navi russe sarebbero affondate od altre danneggiate. Una nave giapponese sarebbe perduta.

Si ha da Tientsin che bande di briganti distrussero la ferrovia transiberiana per settanta miglia di lunghezza.

## Alexieff non ha truppe sufficienti.

### L'impreparazione della Russia.

Cominciano a sorgere dubbi sull'effettivo reale dei soldati a disposizione dell'ammiraglio russo Alexieff nell'Estremo Oriente. Finora si è creduto sempre che la Russia durante la campagna contro i *boxers* nel 1900-1901 avesse mobilizzato 230 mila uomini e ne avesse portati in campo 170 mila. In realtà sembrerebbe che in quella emergenza la Russia non abbia trasportato in Cina che 80 mila uomini, e la cifra maggiore (in fatto figurare per avere il diritto di chiedere una maggiore indennità, la quale fu accordata in ragione di 16 milioni di sterline.

Ora si verifica lo stesso caso. La Russia lascia credere di avere in Manciuria oltre 300 mila uomini, ma riconosce non ne arrabbe nemmeno la metà. Un ufficiale americano, recentemente ritornato da un lungo viaggio in Manciuria, racconta ad un corrispondente inglese a Pechino di non avere riscontrato, nei diversi paesi da lui visitati nel mese di gennaio, alcun serio preparativo di guerra da parte dei russi, e di avere ricevuto l'impressione, discorrendo cogli ufficiali moscoviti, della loro perfetta incredulità ad uno scoppio delle ostilità. Questa grande fiducia in una soluzione pacifica deve avere contribuito a ritardare i preparativi di difesa.

## I dubbi su un disastro ed una vittoria dei russi.

**Parigi**, 13, ore 9,30.

Finora nè l'Ambasciata russa, nè la Legazione giapponese, nè il Ministero degli esteri hanno avuta conferma della distruzione delle tre corazzate russe nello stretto di Tsugaru. Nemmeno il *New York Herald* ne ebbe alcun cenno.

Hayashi, commissario generale del Giappone all'Esposizione di Parigi del 1900, e che ancora si trova qui, parlando con un redattore della Presse della pretesa distruzione di Hakodate, disse che egli non crede a tale distruzione, affermando che i russi per poter giungere ad Hakodate avrebbero dovuto prima prendere Matmanai. Lo stesso Hayashi ritiene che i russi in Manciuria siano appena in numero di 100,000, e che i giapponesi sbarcanti in Corea raggiungano i 70,000. Lo stesso Hayashi dice che sarà impossibile ai giapponesi concentrarsi sul Yalù fra otto giorni, come si è detto, dovendo essi percorrere da Seoul circa 700 chilometri, senza strade. La regione montuosa del Yalù, poi, impedirà le battaglie campali. Data la natura del terreno, i soli combattimenti possibili saranno guerriglie e [illegible] separate.

## La seduta notturna del Congresso socialista lombardo.

*(Per telefono dal nostro inviato speciale).*

**Brescia**, 15, ore 1,25.

La seduta notturna del Congresso socialista lombardo si è aperta alle 21. Il Comitato ordinatore rimane al suo posto, malgrado la votazione dell'ordine del giorno Lazzari.

Respinta una proposta di rimandare a domani le discussioni, l'avv. *Claudio Treves* fa la sua relazione interno all'atteggiamento del partito socialista verso le istituzioni, e illustra l'ordine del giorno che già vi ho inviato, tessendo la storia del pensiero socialista di fronte ai critici del partito, che lo scacciarono quando troppo politico e quando troppo economico.

Egli dissente da tale tendenza, e mostra di accostarsi piuttosto alla pregiudiziale repubblicana, perchè i socialisti vagheggiano una repubblica pur che sia nata già contraria ad ogni manifestazione capitalistica. « L'avvento di un regime repubblicano ora non farebbe che mutare la società borghese in un'altra società borghese; il nostro repubblicano non deve essere nè quello francese, nè quello azzurro clericale *(grida e interruzioni)* che scacciò i nostri martiri *(approvazioni)* socialisti perchè furono anticlericali contro le organizzazioni di *briganti* sotto la veste di democratici. » *(Applausi)*

Afferma la necessità, in una lotta che si svolge in simili condizioni, di mantenersi in un posto di osservazione per fissare il pericolo del momento, affrontarlo e vincerlo. *(Applausi)*

A questo punto dovrebbe rispondere il controrelatore, ma sorge una questione se si deve mantenere separata, ovvero congiobare questa questione con quella dell'atteggiamento del partito di fronte all'indirizzo del Governo, questione la cui relazione è affidata a Turati.

Si ha perciò un nuovo tumultuoso intermezzo sostenendo gli intransigenti l'inscindibilità, le due questioni non ammettendo la possibilità di un'azione in senso di un miglioramento sociale entro l'ambito delle istituzioni monarchiche.

*Labriola* aggiunge che, pure accettando la separazione, ci ne avrebbe una conseguenza erronea; il Congresso approvi il contegno che deve tenere la deputazione socialista (e magari la partecipazione dei socialisti al potere).

*Turati*, invece, dimostra la necessità che il Congresso si pronunci sull'ordine del giorno Treves.

Gli oratori si succedono, e finalmente incomincia la serie delle votazioni.

Il *presidente* finisce per dire: « Ormai è inutile contare! Il Congresso è composto in un modo che non si modifica il numero ormai noto! »

*Bertini*: « Allora è inutile il Congresso! »

A questo punto si dovrebbe procedere alla discussione delle questioni abbinate, ma scoppiano pretesti e discussioni violente.

*Mostero*, basandosi sulla dichiarazione del presidente, propone che il Congresso constati la superiorità numerica degli intransigenti che si ripete ad ogni votazione e passi oltre.

Nasce un nuovo tumulto, interrotto solo da schiarimenti e rettifiche che non modificano l'ambiente ormai troppo elettrizzato.

Finalmente si arriva ad una specie di discussione. *Soldi* nega che gli intransigenti siano per la pregiudiziale repubblicana; essi concordano con Treves quanto si afferma a proposito delle forme politiche esistenti; ma il dissidio incomincia quando si tratta della combattività da spiegarsi contro il Governo monarchico, al quale essi preferiscono il repubblicano, perchè vi meglio si può svolgere la lotta di classe.

*Turati* incomincia enumerando a Soldi, che è pure un economista laureato, come le repubbliche francese, svizzera, nord-americana siano un trionfo del protezionismo capitalistico.

Il *Daily Mail* ha da Chefoo che le navi provenienti da Port Arthur annunziano che la *Retwizan* e la *Tsarevitch* sono leggermente danneggiate, ma la *Pallada* ha, al disotto della linea di immersione, una falla lunga 17 piedi.

Il *Daily Mail* pubblica dispacci da Port Arthur che sembrano riferirsi al tentativo di sbarco già segnalato. Secondo questi dispacci, dei seicento giapponesi sbarcati presso Talienwan, (vale a dire nella baia di Dalny, stazione russa), i cosacchi ne uccisero a sciabolate quattrocento. Gli altri giapponesi fuggirono, risalendo a bordo delle navi. Un altro distaccamento giapponese, sbarcato a Dovobay, ebbe trenta morti, e fu costretto a battere in ritirata.

### Un combattimento al largo di Port Arthur

#### Voci di un insuccesso russo.

Lo *Standard* ha da Tientsin che un nuovo combattimento fra le squadre russa e giapponese ebbe luogo al largo di Port Arthur. I russi, sconfitti, rientrarono in porto. I giapponesi bombardarono i forti, poscia si ritirarono. Parecchie navi russe sarebbero affondate od altre danneggiate. Una nave giapponese sarebbe perduta.

Si ha da Tientsin che bande di briganti distrussero la ferrovia transiberiana per settanta miglia di lunghezza.

### Alexieff non ha truppe sufficienti.

#### L'impreparazione della Russia.

Cominciano a sorgere dubbi sull'effettivo reale dei soldati a disposizione dell'ammiraglio russo Alexieff nell'Estremo Oriente. Finora si è creduto sempre che la Russia durante la campagna contro i *boxers* nel 1900-1901 avesse mobilizzato 230 mila uomini e ne avesse portati in campo 170 mila. In realtà sembrerebbe che in quella emergenza la Russia non abbia trasportato in Cina che 80 mila uomini, e la cifra maggiore (in fatto figurare per avere il diritto di chiedere una maggiore indennità, la quale fu accordata in ragione di 16 milioni di sterline.

Ora si verifica lo stesso caso. La Russia lascia credere di avere in Manciuria oltre 300 mila uomini, ma riconosce non ne arrabbe nemmeno la metà. Un ufficiale americano, recentemente ritornato da un lungo viaggio in Manciuria, racconta ad un corrispondente inglese a Pechino di non avere riscontrato, nei diversi paesi da lui visitati nel mese di gennaio, alcun serio preparativo di guerra da parte dei russi, e di avere ricevuto l'impressione, discorrendo cogli ufficiali moscoviti, della loro perfetta incredulità ad uno scoppio delle ostilità. Questa grande fiducia in una soluzione pacifica deve avere contribuito a ritardare i preparativi di difesa.

### I dubbi su un disastro ed una vittoria dei russi.

**Parigi**, 13, ore 9,30.

Finora nè l'Ambasciata russa, nè la Legazione giapponese, nè il Ministero degli esteri hanno avuta conferma della distruzione delle tre corazzate russe nello stretto di Tsugaru. Nemmeno il *New York Herald* ne ebbe alcun cenno.

Hayashi, commissario generale del Giappone all'Esposizione di Parigi del 1900, e che ancora si trova qui, parlando con un redattore della Presse della pretesa distruzione di Hakodate, disse che egli non crede a tale distruzione, affermando che i russi per poter giungere ad Hakodate avrebbero dovuto prima prendere Matmanai. Lo stesso Hayashi ritiene che i russi in Manciuria siano appena in numero di 100,000, e che i giapponesi sbarcanti in Corea raggiungano i 70,000. Lo stesso Hayashi dice che sarà impossibile ai giapponesi concentrarsi sul Yalù fra otto giorni, come si è detto, dovendo essi percorrere da Seoul circa 700 chilometri, senza strade. La regione montuosa del Yalù, poi, impedirà le battaglie campali. Data la natura del terreno, i soli combattimenti possibili saranno guerriglie e [illegible] separate.

### Il Congresso socialista francese a Saint-Etienne

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 10:

A Saint-Etienne stamane ha avuto luogo la prima seduta del Congresso socialista. Fra i presenti vi è Aniloare Cipriani.

### Pei reclusori militari.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 11:

Il *Messaggero* dice che il ministro della guerra studia le riforme che miglioreranno i regolamenti dei reclusori militari.

### Carnevale di sangue.

Ci telefonano da Genova, 15, ore 10,50:

Ad un festino da ballo la scorsa notte, per futilissimi motivi, insorse una disputa tra i fratelli Domenico e Giuseppe Gaspari ed i fratelli Giuseppe e Vittorio Venturello. Questi ultimi, che indossavano la maschera da pagliaccio, invitarono ad uscire fuori, in vico delle Camelie, i fratelli Gaspari, e fulmineamente estratti i coltelli, ne vibrarono replicati colpi agli avversari, che caddero in un lago di sangue. Le sta dei fratelli Gaspari è assai grave; furono trasportati all'ospedale per cura della pubblica assistenza della Croce Verde. I feritori furono entrambi arrestati poco dopo il delitto.

## SPORT

### CICLISMO.

### Le corse di ieri a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,40:

Al Velodromo d'Inverno si tennero ieri altre corse. Nel *match* per il primo brevetto Jacquelin ha battuto Elegaard.

La corsa di 30 chilometri è stata vinta da Brocy, 2.o Darioli, 3.o Gulgaard.

Nella gara motociclistica giunse Lo Fosier.

La corsa scratch all'americana dà il seguente risultato: 1.o Rutt, 2.o Bouvette.

### Il Congresso dell'U. C. I.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,40:

Tredici nazioni erano rappresentate all'ottavo Congresso dell'Unione ciclistica internazionale. Per l'Italia è giunto il signor Carnasi, di Alessandria.

Il Congresso ha approvato il numero dei voti che debbono aver d'ora innanzi le Federazioni affiliate.

L'Italia avrà diritto a 12 voti.

Approva pure che i corridori professionisti e dilettanti dovranno sempre prendere la licenza nel loro paese; inoltre è approvato il conto finanziario dei campionati mondiali del 1903. Resero in totale franchi 8.598 75. All'Italia toccarono franchi 2346 45.

I campionati mondiali quest'anno saranno organizzati dalla National Cyclist Union sulla pista del Crystal Palace a Londra. Si correranno in due giorni di sabato e in un giovedì.

Il nono Congresso avrà luogo a Londra il venerdì precedente la prima riunione dei campionati mondiali a Londra.

I campionati mondiali pel 1905 avranno luogo probabilmente a Liegi (Belgio), diversamente in Olanda.

Il Comitato direttivo dell'U. C. I. per il 1904 viene così composto: Boukelaer (inglese), presidente; Paul Rousseau (francese), vice-presidente, e Mario Brunero (italiano), segretario.

### Un suicidio raccapricciante a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 14:

Stamane, verso le ore 6, sul tronco di ferrovia Savigliano-Cavallermaggiore, mentre passava il treno, un individuo si precipitava sul binario.

Il povero suicida veniva travolto dal treno e orribilmente sfracellato.

Più tardi veniva riconosciuto nell'infelice un esattore del Cascinale di proprietà del cav. Milano.

### OSSERVATORIO DI TORINO

*(Palazzo Madama)* — 14 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 712,6; ore 15: 710,0; ore 21: 712,0.

Stato atmosferico — Ore 9: cop. nebbioso; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 4.3.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 0,9 Massima + 3,3

*(Piazza Castello — Nella strada al nord del Palazzo Madama)*:

Temperatura massima del giorno 14: + 4,1

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 — 0,8

14 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 09; tramonta alle ore 17, minuti 57.

Giorno della luna [illegible]. Luna nuova alle ore 12,5.

*Stazione Termometrica Bordelli* (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 14 + 8,5

Temperatura minima della notte dal

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(74)

# I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

— Sì, signorina, — rispose l'agente, — sono io il signor Herbelot..... Che cosa volete da me?

— Poca cosa — rispose Germana, dominando a stento la sua collera. — Non è lungo tempo che conosco il vostro nome, non è lungo tempo che so qual parte indegna avete fatta nella famiglia di Rougeval..... La vostra vita, la vostra ignobile condotta sfugge alla repressione delle leggi, ma merita il disprezzo, merita la condanna delle persone oneste..... Nessuno, forse, ancora ha osato dirvelo; ma io mi sono giurata, il giorno in cui ho appresa la vostra infamia, mi sono giurata di trovarvi e dirvi bene in faccia che siete un birbante.

— Germana! Germana! — supplicò Francesco. — Calmatevi!

— Sì, sì, un birbante, un birbante? — ripetè la fanciulla — e mi spiace di non averti trovato solo per dirvelo..... perchè credereste forse, ora, che sia la presenza del signor Clark che mi rende così ardita.....

— Signorina — disse Herbelot che non si mentiva veramente a suo agio, ma si faceva forza per mostrarsi calmo, — credo benissimo che abbiate stata altrettanto ardita se non aveste trovato qui il signor Clark, ma quando uno si presenta da una persona per gratificarla di epiteti così cortesi, gli si dice almeno il proprio nome..... ora io non so chi siete.....

— Signor Herbelot — disse Francesco — non prendete di quella aria. Avete già indovinato che la signorina è la mia fidanzata, voglio dire la signorina Germana Desforges; e che se un caso provvidenziale l'ha condotta qui in questo momento è perchè stava in duo, sì, in due uniti, nel medesimo pensiero, per dirvi quanto vi disprezziamo..... E ora — soggiunse rivolgendosi a Germana — non una parola di più, mia cara amica..... Abbiamo avuto torto, tutti e due, di venire una dentro..... era inutile, tanto per voi quanto per me..... Andiamo!

S'avviarono per uscire; alla porta trovarono un fattorino del telegrafo che recava un telegramma al signor Herbelot; se fossero ancora rimasti e avessero potuto vedere il turbamento, la collera che si dipinsero sul volto dell'agente d'affari alla lettura di quel telegramma, avrebbero potuto credersi ben vendicati.

Ma essi avevano premura di uscire da quella casa e non poterono godere del consolante spettacolo di vedere il signor Herbelot perdere la testa sotto la minaccia del castigo imminente...

Quando furono in istrada, Francesco domandò:

— Venite con me sino al *Grand Hôtel*?

— Sì, se volete — rispose Germana.

Rimandarono una delle due vetture che aspettavano e salirono nell'altra.

— Ah! — riprese Francesco, quando furono in carrozza — volete dirmi adesso per qual caso si trova qui, mentre vi credevo nei dintorni di Nantes? E sapete, innanzi tutto, che vostro padre è partito ieri sera per l'Havre e che tutta la vostra famiglia arriva stamani?

— Lo so, ed è precisamente perchè che mi sono decisa a ritornare oggi e che sono venuta subito dal signor Herbelot..... Sono arrivata da un'ora appena, e, sapendo mio padre assente, sono venuta qui; altrimenti sarei corsa subito da lui per abbracciarlo.....

— Lo credo..... Povero padre!..... Quali inquietudini gli avete data..... e a noi tutti..... Ma perchè quella fuga, cara Germana?.....

— Ero desolata..... disperata.....

— E ora?

— Ora va meglio..... La buona Luciana m'ha calmata.....

— E volete permettermi di domandarvi quali erano le vostre intenzioni?

Germana arrossì, e quindi rispose:

— Debbo dirvelo, Francesco?..... Ebbene, volevo entrare in un convento.....

— Ah! cattiva! — esclamò Francesco, prendendole la mano e baciandola rispettosamente — e non pensavate a vostro padre, a vostra madre..... a me?.....

— Ho avuto torto di fuggire così, di non pensare alle angoscie che cagionava a..... tutti quelli che mi amano.....

— Ma ora spero avrete anche mutato d'intenzione?.....

— Non so — rispose la fanciulla, abbassando gli occhi e ritraendo la mano che Francesco stringeva ancora nella sua.

La vettura si fermava davanti al *Grand Hôtel*. I due giovani scesero e in due minuti scesero furono alla porta dell'appartamento del signor Clark.

— Mio padre non è solo! — mormorò Francesco, appressando l'orecchio alla serratura.

E avanti d'entrare dette tre colpetti, segnale fra loro convenuto.

— Entrate! — gridò la voce d'Harry.

I due giovani entrarono..... Vi fu un istante di stupore, d'angoscia indicibile..... poi Harry, assente di commozione, gridò:

— Germana! Francesco!..... Oh! venite!

E rivolgendosi alla signora di Rougeval:

— Mamma! — esclamò — ecco i tuoi nipoti!

Ma nessuno rispose, nessuno si mosse; erano tutti come paralizzati dalla sorpresa. Finalmente Francesco prese per mano Germana, la trasse seco presso la vecchia contessa e parlando lui, che pel primo era riuscito a dominare il suo turbamento:

— Mia buona nonna, — disse con voce commossa, — non è lungo tempo che so d'avere una nonna; ma fin dal primo giorno che la seppi ho sempre desiderato il momento di potervi stringere sul mio cuore! Vi cercavo, oggi, avvertito da un segreto presentimento, vi aspettavo..... Lasciate che vi abbracci ben strettamente e ben lungamente per tutto il tempo perduto.

— Germana, — disse ad un tratto Francesco, che piangeva a calde lagrime aprì le braccia, alle fu la prima a gettarsi sul suo petto.

— Miei cari figli! Miei cari figli! — ripetevà la contessa stringendo fra le braccia quei cari nipoti così miracolosamente ritrovati.

— Germana, — disse ad un tratto Francesco, — in questo bel momento..... dita..... oh! dite che non pensate più.....

Germana alzò il capo, guardò Francesco con un lieve sorriso e mormorò:

— Ma dunque, non ho più un fidanzato..... ho un cugino!.....

— Bah! — rispose Harry ridendo — domanderemo una dispensa..... e nulla sarà mutato!.....

*(Continua).*

# MERCATI e COMMERCIO

**Carmagnola**, 12 febbraio. — Grano per ogni quint. da L. 22 90 a 23 20 — Segala da 20 00 a 20 50 — Meliga da 15 40 a 16 60 — Avena da 17 00 a 18 00 — Riso da 33 00 a 40 00 — Fagiuoli all'occhio da 0 00 a 0 00 — Burro da 270 00 a 280 00 — Olio d'oliva da 150 a 160 00 — Canapa da 5 25 a 5 50 — Canapa lavorata (rista) da 12 00 a 17 — Cordame da 7 75 a 8 75 — Buoi e manzi da 0 00 a 0 00 — Vitelli da 1 85 a 2 10 — Giovenche e vacche da macello da 1 50 da 1 70 — Maiali per capo da 0 00 a 0 00 — Id. da latte da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Conigli da 0 30 a 1 00 — Pelli alla coppa da 3 10 a 4 00 — Cappone da 1 50 a 1 75 — Galline da 1 00 a 1 25 — Id. da brodo da 1 00 a 1 25 — Anitre da 1 00 a 1 10 — Piccioni da 1 00 a 1 00 — Uova per dozz. da 0 75 a 0 90 — Castagne fresche da 0 00 a 0 00 al miriagr. — Id. secche da 2 50 a 3 00 — Pagliuoli comuni da 30 00 a 35 al quintale.

**Torino**, 12 — Corso del pane dall'11 al 17 febbraio: Grissini 1ª q. al cellogrammo 0 47 — Id. 2ª q. a pane kilo 0 36 — Pane fino 0 32 — Casalingo 0 21.

Tassa della carne: Vitello di 1ª qual. al chil. 1 10 — Id. 2ª 1 01 — Buoi e manzi 1 20 — Maggia e giovenche 0 95 — Vacca 0 70.

**Fenestrelle**, 10 febbraio — Frumento all'ett. L. 17 00 — Segale 11 00 — Meliga 11 87 — Segala 11 00 — Fagiuoli 0 00 — Pane 18 00 — Avena 7 00 — Riso 27 00 — Fagiuoli 15 00.

Patate al kg. 0 05 — Fieno 0 70 — Paglia 0 40 — Canape 0 0. — Triticale 11 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00 — Vitelli 0 00 — Dora alla dozz. 0 75 Burro al chil. 2 37.

Pane grigiano al kg. L. 0 26 — Bianco 0 30 — Comune 0 20 — Bianco 0 18 — Pasta di Genova 0 24 — Id. di mais 0 24 — Id. di riseria mezzola 0 45 — Id. ordinaria 0 10 — Carne di vitello 1 50 — Id. di bue 1 20.

## Fallimenti.

*Torino.* — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Tedeschi Riccardo, commerciante in conchiusi chimici in Torino, via Galvani, 9, con ufficio in Galleria Nazionale; giudice delegato avv. Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio avv. Belli Giulio; prima adunanza 26 corr., ore 14,30; verifica crediti 15 marzo p. v., ore 14,30; il termine per presentare i titoli scade il 9 marzo p. v.

— Su istanza di Bruno Giuseppe, esercente bottiglieria in Torino, piazza Savoia, 2, il cui passivo denunciato è di L. 1534, venne nominato commissario giudiziale il rag. Segre Salvatore e rimesso il piccolo fallimento nanti il pretore del II Mandamento di Torino.

— Su istanza di Stellardi Giuseppe, esercente negozio calzoleria in Torino, via Gioberti, 29, il cui passivo denunciato è di L. 4595 45, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Guido Guagno e rimesso il piccolo fallimento nanti il pretore del V Mandamento di Torino.

— Venne omologato il concordato concluso coi suoi creditori al 10 per cento dal fallito Pautasso Antonio, già fabbricante bottoni in ferro in Torino, via Aosta, 21, coi benefizi di legge.

— Nel fallimento fallim Ditta Bella e Bigliani e componenti Bella Ernesto e Bigliani Carlo venne approvato il termine di 15 giorni, a decorrere dal 10 febbraio corrente per raccogliere nuove adesioni al proposto concordato al 35 per cento. Fu pure espresso avviso favorevole per la continuazione dell'esercizio provvisorio.

## Aggio e prezzo dell'Oro.

**Buenos Ayres**, 10 (carta). — Pezzi carta 257 25 per 100 pezzi oro.

**Londra**, 12. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 3/4.

**Lisbona**, 9. — Aggio dell'oro 13 —.

## Prezzo dell'Argento.

**Parigi**, 12. — Prezzo dell'argento all'chilogr. 97 —.

**Londra**, 12. — Prezzo 30 13/16 all'oncia Standard di grammi 31, (titolo 925 millesimi.

**Nuova York**, 9. — Argento D. 5' 3/4.


LA MIGLIOR TAZZA DI CAFFÈ si trova al
MILAN BAR
Via Garibaldi, 5.
c 1778 b

400 a più LETTI in ferro di ogni genere. Fuglieri e reti elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telefono N. 13-42. 86

Via Finanze, 9 si può vendere un buon orologio e Polizze Monte di Pietà.

Cerco pel 1.o luglio o 1.o ottobre appartamento da 8 a 12 ed anche più stanze, non lungi dal centro, per uso pensione primissimo ordine. - Offerte Casetta N. 10, *Succursale di Vogler*, Torino. c 2090

Ricchissima signorina forestiera, desiderosa stabilirsi in Italia, desidererebbe corrispondere, scopo matrimonio, con signore serio, agiato, distinto. — N. V., posta, R ma. 2202 R

Polizze Monte di Pietà s'impegnano a buone condizioni presso l'Agenzia Prestiti di via Lagrange, 17. c 729

Io sottoscritto dichiaro che non pagherò i debiti contratti e che contrarrà mia moglie Brena Angela Festa Torino, 18 febbraio 1900 Brena Giuseppe. c 2257

Biciclette inglese, come nuova, robusta, qualunque prezzo, per bisogno. Vera occasione. — Bossi Maria, via Barbaroux, 5, p. 4.o. c 2231

POSATE ALPACA inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. 2155

CABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Sonnambula dà Consulti di malattie cutanee, di presenza e di corrispondenza. c1864

Oh!! è l'esclamazione di chiunque veda gli splendidi ingrandimenti fotografici, incorniciati in lunette 48X60, che per sole L. 3,50 eseguisce la Excelsigrafia, sita in via Barbaroux, n. 4, Torino. Inviate l'importo e la fotografia unicamente ad Excelsigrafia, diffidando di chiunque si presenti a suo nome.

DI FAMA MONDIALE **ISCHIROGENO** DI USO UNIVERSALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

**Inscritto dal Governo del Re nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO**

La incontestabile esperienza clinica, in modo assoluto, ha dichiarato l'Ischirogeno

**IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO.**

Per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, l'Ischirogeno è entrato nella coscienza di tutti come l'unico specifico contro le maggiori infermità.

Guarisce: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. — energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80 - 4 bott. L. 12 - Bott. [illegible] per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. Onorato Battista - FARMACIA INGLESE Dal CERVO - NAPOLI, Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242 - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI, Corso Umberto I.° N. 119, palazzo proprio.

Concessionarii esclusivi: Per la Repubblica Argentina Uruguay e Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1745. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. - New-York, 388 Broome Street cantone di Mulberry.

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

OREFICERIE di fabbricazione esclusiva in Oro 1° titolo - 18 carati. G. GIANOTTI via Roma, 41, TORINO Via Palazzo di Città, 18 (entrata a portici) Corredi per sposa - Regali. Specialità catene lunghe e corte. Compra oro e ne propone cambi convenientissimi. c 1236 a Provare merci e prezzi

INSENSIBILIZZATORE A. BETTMANN Chirurgo-Dentista Americano 123 - Corso Quarto - 123 TORINO. 116 Dentiere ultima invenzione.

LEVATRICE Maestra Brignoli. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia 181

DENTI CATTIVI! Molti, purtroppo, hanno da natura denti cattivi, disposti ad ammalarsi e a cadere precocemente. L'igiene insegna loro che il mezzo migliore per curarli e per conservarli è di fare un giornaliero sciacquo della bocca e dei denti, qual è la TIMOLINA, gradevole, economica.

Preparazione e vendita: Farmacia Dottor L. Bonisconfro, corso Vittorio Emanuele, N. 66, Torino. 818 b

*La Farmacia rimane aperta tutta la notte.*

VILLA DI SALUTE per malattie nervose e mentali TROFARELLO (Torino) Medici: prof. Dott. Prospero Demetrio e Dott. G. Demichelis. — Consulente cav. G. Allaretti, professore di psichiatria. 133 Direttore amministrativo Paolo Francesco Cordero. Per programmi e schiarimenti riv. alla Direzione in Trofarello, in Torino, alla farm. Appendino, via Po, 14, od alle stazioni in via Sacchi, 12, aperte tutti i giorni dalle 17 alle 18.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA Metodo affatto particolare e rapido di cura. — Medico-chirurgo, via Nizza, 9, piano nobile, dalle 15 alle 17. c 1051

Proprietari di case - Ingegneri Decoratori - Capi-Mastri! Usate le Pitture speciali - ZONCA - per lavori comuni e le Vernici smalto - ZONCA - per lavori di lusso. MASSIMA ESTETICA - ECONOMIA E RESISTENZA!... Concessionaria esclusiva per il PIEMONTE, la LOMBARDIA e la SICILIA Premiata Ditta Vedova BARBERIS Via Bogino, 40 - Torino - Telefono 15-03 Specialmente autorizzata per l'applicazione in Torino Ditta CIGNA MELCHIORRE e FIGLIO Decoratori, via Corso d'Appello, n. 7 - Torino.

Quo Vadis? -- Ad Hygienem. Appetito è forza. 22 M VITAE ROBUR — Spiana. — Potente eccitatore dell'APPETITO, coi primi 2 bicchierini se ne vede l'effetto. E' ANTINEVRASTENICO energico rinforzante, e digestivo. Bottiglia grande L. 2,30 — più per imballi, e trasporto L. 1,10. — Dirigere vaglia e ord. all'Antico Laboratorio d'Igiene (via Lazzaro, 28), Milano. *Istruzioni a richiesta.*

PREMIATO STABILIMENTO B. MASSIMINO MOBILI Torino - Via Cavour, 17, e via Ospedale, 20 CASA DI FIDUCIA ARREDAMENTO COMPLETO DI AMBIENTI TAPPEZZERIE IN STOFFE 183 Vetrine di Mostra Via Ospedale N. 20.

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù del-l'unione del *Santal* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie. Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.* *Deposito gen.*: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C.ie - BOLOGNA-VENEZIA. Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 1760 V

CARTA FAYARD E BLAYN *La migliore, marcata e la più efficace per guarire* IRRITAZIONI di PETTO, RAFFREDORI, REUMATISMI, DOLORI, LOMBAGGINI, FERITE, PIAGHE *Foglio assolutamente contro CALLI, OCCHI-DI-PERNICE. - In tutte Farmacie.* 87

Volete vincere al Lotto? Infallibile segreto per vincere con certezza al R. Lotto, ricavato da un'antica pergamena di un celebre P. Gesuita. La VINCITA è PROSSIMA, perciò AFFRETTATEVI a chiedere schiarimenti ed istruzioni a proposito con biglietto da visita o cartolina postale al sig. SIGNORICO BORIOSO, *via S. Maria Antesaecula, 57.* NAPOLI. 1150 N

ERNIE Il Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale, nè leva, brevettato, si trova dall'Ortopedico inventore G. Crocebianchi, Milano, via Santa Radegonda, 10. — Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari sopra ogni altra. Istruzione *gratis* a richiesta. 45 M

SARTORIA DI ROCCO BAJETTO via S. Fr. da Paola, 2, Torino (Palazzo Vela) Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898 Grandioso assortimento stoffe ultime novità inglesi e scozzesi per abiti e paletots inverno — Scelto drapperie per abiti da visita e società. — Panni colorati per livree e generi speciali per *breeches* e *sport*. *Chiuso nei giorni festivi.* 101

ELETTRICITÀ La Società Nazionale delle Officine di Savigliano, *Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 20* costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvia e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 1050

Consulti per MALATTIE della PELLE VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet 8. Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 104

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli ORGANI URINARI CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE Ambulatorio speciale Visite 9-10, 12-15, 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°. 99

Premiata fabbrica di G. PISTONO CASSE-FORTI Torino, via Pietro Micca, 27. Milano, via Sant'Agnese, 3. 93

Fornitore della Casa Reale d'Italia

GRANDI MAGAZZINI di Confezioni in Paletots IMPERMEABILI con Specialità in

G. HERMANN MILANO: Via Santa Margherita. TORINO: Portici Piazza Castello, 22.

Spedizione del Catalogo gratis.

REUMATISMI - LOMBAGGINI - TORCICOLLI CRAMPI - DEBOLEZZA DI GAMBE - DISTORSIONI GELONI - NEVRALGIE - GOTTA - SCIATICA si curano e guariscono colla rinomata

EMBROCAZIONE NERVALE (MONTANARO)

Premiata colle più alte ricompense in tutte le Esposizioni. - 14 anni di crescente successo. - Efficacia incontestabile confermata da migliaia di certificati. - Non macchia, non unge, nè lascia traccia di sorta. — Flacone L. 1,50 e L. 2. Per posta L. 0,80 in più.

EMBROCAZIONE VETERINARIA per reumi, crampi, debolezza di gambe, ed in generale per le malattie della pelle e dei muscoli degli animali. — Flacone L. 2,50. Per posta L. 0,80 in più.

Blister Palma - Blister rosso - Thapsia Veterinario Unghia artificiale per cavalli.

RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO Sovrano rimedio nella NEVRASTENIA nella DEBOLEZZA dell'ORGANISMO nell'ANEMIA

PEPTONATO DOPPIO DI FERRO E MANGANESE PURO O CON STRICNINA

la soluzione concentrata limpidissima, assolutamente priva dell'odore sgradevole e del sapore acidico di tutte le altre preparazioni ferruginose in genere. Completamente assimilabile, non dà disturbi di stomaco o d'intestini, non reca danno ai denti. Riconosciuto da celebrità mediche efficacissimo in tutti gli stati anemici, specie se accompagnati da atonia di ventricolo. — L. 3,50 il flacone per la cura di un mese. Per posta L. 0,50 in più.

A RICHIESTA SI SPEDISCE CATALOGO ED OPUSCOLI

Il più squisito ELISIR NOCI DI KOLA il migliore Eccitante - Tonico - Digestivo. - Aumenta la resitenza alla fatica. Della massima utilità nelle soverchie fatiche, nei disturbi nervosi per troppe occupazioni mentali, nelle convalescenze di gravi malattie. — Bottiglia L. 1,50 e 2.

Farmacia e Laboratorio Chimico del Cav. C. MONTANARO - Corso Vinzaglio, n. 27bis - TORINO

*Provveditore della Casa di S. A. R. il Duca di Genova — Premiato con 4 diplomi d'onore e 10 medaglie d'oro alle principali Esposizioni.*

Depositi all'ingrosso: TORINO: Schiapparelli, Borelli, Pavesio, Gandolfi e Ottino — MILANO: A. Manzoni, Dompé. — In vendita presso tutte le farmacie. 1224

Il RIMEDIO più potente contro I CATARRI BRONCHIALI I RAFFREDDORI le TOSSI sono le Pillole d'Eroina COMPOSTE in scatole da Lire 0,80 e da Lire 1,80 Dr L. Bonisconfro, farmacia corso Vittorio Em., 66, Torino (*aperta tutta la notte*).

REALE TENUTA DI RACCONIGI. Da affittare al presente nel concentrico della Città di Racconigi il molino denominato di San Giovanni, composto di tre palmenti, buratteria, pulitore da grano, sega a moto alternativo ed altra a nastro, il tutto mosso da due ruote idrauliche in ferro.

Macchinario nella maggior parte di costruzione recente, comodità di servizio e situazione favorevolissima.

Racconigi, 8 febbraio 1901. c 2040


Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(74)

# I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

Volle allora allontanarsi, cercare una consolazione, un po' di conforto coi suoi bambini; ma le sue gambe erano divenute molto deboli e temeva di non poter camminare..... Rimase là, assistendo alla ripresa di suo marito dalla svenevole, alla rinascita di quella intimità che non poteva più elevarsi che sulle rovine della sua. Mormorava fra sè:

— Dunque io non sono più nulla?... nulla?... Perchè una mostruosa aberrazione ha invaso il cervello di mio marito, la mia vita sarebbe finita?..... Ma io non posso..... Ma voi, gran Dio, voi non potete permettere ciò!..... Bisogna che mio marito mi renda la sua fiducia di sè, e sono che io abbia a giustificarmi di ciò che non ho commesso..... Ma se così non fosse mi sarebbe da bestemmiare!..... Oh! il mio piccolo Filippo! — esclamò ad un tratto fra sè — quale imprudenza viene egli a fare qui?.....

E fu per alzarsi, per correre a formare il suo bambino che aveva lasciato la brigatella ad entrare, timido ed ardito ad un tempo, nell'*hall*. Il suo viso pareva gonfio, sogno che aveva pianto o che aveva gran voglia di piangere.

Franchina non potè alzarsi; ella fece un gesto energico a suo figlio per dirgli: « Vattene! » perchè aveva certamente indovinato l'imprudente sentimento di tenerezza che lo conduceva nell'*hall*. Ma, per la prima volta nella sua vita, il bambino fu arditamente disobbediente. Aveva la sua idea fissa. Fece un segno significativo a sua madre, e, rasentando i muri, perchè suo padre e sua nonna non lo avevano ancora visto, egli arrivò, inosservato, nella loggetta e si fermò tra le gambe di suo padre. Questi, un istante, ne fu commosso; egli preferiva il primogenito, forte e bello, il vero continuatore della razza; ma lo spirito del minore lo divertiva sempre, e, in fondo, amava anche lui. Tuttavia, fin dalle prime parole del bambino, egli s'irrigidì.

— Dimmi, babbino, — domandò Filippo con una graziosa smorfietta, — che t'ho fatto?..... E perchè m'hai fatto i brutti occhi tutto il tempo di colazione?

— Va a giocare! — rispose il padre respingendolo dolcemente.

Ma Filippo era ostinatello, nella sua dolcezza. E si ricacciò fra le ginocchia del padre e tentò sedere sulle sue ginocchia. Franchina supplicava Dio, ardentemente, perchè quell'intervento imprevisto, ben imprudente, ma pur tanto commovente, fosse il principio di un rivolgimento..... che sarebbe stato ben naturale!..... Oh! come era carino e gentile quel piccolo Filippo!

— Babbo mio, non posso io giocare finchè mi fai quei brutti occhi!.....

E stava per arrivare al viso del padre, quando la dura voce della nonna risuonò:

— Quei bambini sono insopportabili!..... Non possono mai stare al loro posto!.....

Fu come un impulso irresistibile pel marchese. Quasi brutale, egli respinse suo figlio, dicendogli:

— Ma vuoi lasciarmi tranquillo?.....

Le lagrime che il povero piccino tratteneva a stento fin dalla colazione sgorgarono copiose dai suoi occhi, e col più doloroso accento di rimprovero egli balbettò:

— Oh! babbo! babbo! Ma non t'ho fatto nulla, io!

— Hai capito? Che mi lasci tranquillo.

Ma Filippo non aveva paura, e, tenace quanto suo padre era violento, avrebbe saputo risposto, se Franchina, ritrovando tutta la sua forza, non lo avesse preso, tratto a sè, accarezzato.

— Mio buon Filippo..... Filippuccio mio!

Ebbe a tutta prima voglia di portarlo via, di andare con lui sotto gli alberi, a piangere, poi a ridere. Ma sarebbe stato fuggire, e fuggire non voleva, in fondo, nè l'uno nè l'altra. Lui aveva la coscienza di non aver fatto nulla di male; lei, già così poco disposta a cedere, a sottomettersi quando si trattava di sè, era più orgogliosa ancora pei suoi figli. Se non protestava colle parole contro quell'ingiustizia, voleva protestare colla sua attitudine.

— Ah! mammina!..... mammina! — mormorava Filippo, piangendo. — Non è giusto!..... non è giusto!.....

Ella non rispose, ma raddoppiò i baci, e andò a sedere bene di faccia a suo marito ed a sua suocera, e arditamente finì gli occhi su essi.

A mezza voce, ma ben chiaramente per essere intesa, la vecchia marchesa disse:

— Eccellente maniera d'insegnare ai bambini a rispettare il padre.

Indignata, Franchina aprì la bocca per replicare..... ma la porta dell'*hall* s'aprì in quel momento e Tiennette apparve..... Ella veniva a recar notizie dell'infermo, che, disse, era sempre addormentato.

— E voi lo lasciate solo, signorina?!

Franchina non aveva potuto trattenere quell'esclamazione, quel rimprovero, che provocò subito un sorriso ironico del marchese. Ma ella s'alzò e disse arditamente:

— Potete andare a far colazione, signorina; vi sostituirò io presso il signor Terrigan.

— Non si dia quella pena, signora marchesa — rispose Tiennette, insalterabilmente dolce. — Ho già mangiato qualche cosa nel salotto del signor Terrigan, e sono scesa un istante per recare notizie..... Ma ritorno subito al mio posto, a meno che.....

Collo sguardo interrogava la vecchia marchesa..... Avevano qualche altra cosa da domandarle? Ella era pronta a tutto..... non viveva che per essere utile, per far piacere.....

— D'altronde — disse — egli dorme profondamente..... Si svegliò sarà un'ora, m'ha riconosciuta, un minuto, forse, perchè disse: « Tante lattere da scrivere! » Poi disse ancora qualche altra parola incomprensibile... Ma era calmo... mi pare vada meglio.....

— Allora sta bene — disse la vecchia con autorità. — Ritorna al tuo posto, Tiennette..... Tu, mia cara nuora, sei già troppo occupata coi bambini.....

Ella escludeva definitivamente Franchina dalla camera di Terrigan.

— Passerai la giornata lassù, Tiennette..... Io verrò a sostituirti dopo pranzo sino alle due del mattino..... Poi riprenderai la tua guardia.....

Tiennette s'inchinò e uscì. La vecchia ricominciò a parlare con suo figlio, senza più rivolgere la parola alla nuora. Franchina era divenuta ad un tratto così poca cosa nella casa che le toglievano perfino il diritto di occuparsi di un ospite infermo. E se ella non aveva il coraggio di reagire, di andare ad avvertirlo, non quel giorno, ma l'indomani o qualche giorno dopo, del trapelo che gli era certamente teso, egli diveniva preda definitivamente di quell'intrigante. Con qual premura Tiennette era ritornata presso di lui! e quale immensa soddisfazione ella aveva letto nei suoi occhi!..... Tutto un avvenire, una speranza raggiante si era aperta, evidentemente, davanti a quella ragazza intelligente, sagace, ambiziosa..... l'occasione tanto desiderata che le aveva fatto rifiutare sino allora ogni matrimonio normale. La viva immaginazione di Franchina intravvedeva subitamente ciò che veramente pensava Tiennette, ma lo pensava ancora vagamente, perchè era troppo intelligente per non sentire la grande distanza che esisteva fra lei e l'uomo che avevano affidato alle sue cure..... Ma da quel momento, sino alla completa guarigione, Franchina lo prevedeva, sia non doveva più lasciare Terrigan..... Doveva rendersi indispensabile, fare le sue lottere durante la sua malattia, e quando, completamente ristabilito, egli ripartisse per Parigi, sarebbe cosa naturale che ella lo accompagnasse!.....

— E io!..... E io! — si diceva Franchina. — Dovrò io passare la mia vita fra quel marito che da stamane non m'ha detto una parola e quella nonna che mi odia fin dal giorno in cui suo figlio parlò di sposarmi? La mia vita non sarà più che tristezza e dolore?..... Oh! mio Dio!..... sono ancora ben giovane!..... Non posso vivere soltanto pei miei figli!..... Ho diritto all'amore di mio marito..... Non è possibile che, per un'ingiusta gelosia, per un pazzo errore, egli si sia per sempre allontanato da me..... E' una collera irragionata, un capriccio di fanciullo vizziato, al quale fu sempre evitata ogni contrarietà..... Egli si renderà conto della sua follia ad un tratto, e ritornerà a me rispettoso, amorevole.....

Così si lusingava Franchina..... perchè le infedeltà di Fred non le avevano mai impedito d'amare la sua Franchinuccia di semplice e amoroso amore..... E quella sera..... quella sera, quando si ritrovarono finalmente..... nella loro intimità coniugale..... Ah! sì..... sì..... e riprendeva a sperare..... la povera donna! nel momento in cui stava per esserle inflitta la più crudele, la più umiliante offesa.....

Ella passò il pomeriggio errando nel castello, sulla terrazza, nel parco, ma specialmente dalla parte della scuderia, del canile, dove trovavasi suo marito. Avrebbe voluto incontrarsi là con lui, in mezzo alle occupazioni che gli erano care; era pronta ad interessarsi ai suoi cani, ai suoi cavalli, alle sue *boxes*, alla sua selleria..... Egli la vide, ma fuse di non vederla..... *Ella non era più per lui!*..... Ma ciò non la scoraggiò ancora..... Benchè separata dalla madre, egli era tuttavia come attaccato a lei per un filo..... Quel filo ella lo ripercorrebbe alla sera.....

*(Continua).*